

**CONTRO I VACCINI
DELL'INGEGNERIA GENETICA
CONTRO LA SPERIMENTAZIONE
BIOTECNOLOGICA DI MASSA**



Riflessioni e materiali

Premessa

Raccogliamo in questo opuscolo alcuni testi usciti sul sito ilrovescio.info tra gennaio e marzo 2021.

Dentro l'accelerazione cibernetica che Stato e tecnocrati stanno imponendo alla società e agli individui grazie all'Emergenza Covid-19, l'apertura di nuovi, enormi terreni di sperimentazione da parte della biomedicina e della genoindustria sta allargando le basi di un progetto sempre più esplicito: quello di «rinchiudere l'umanità nella sua prigione tecnologica e di gettare via la chiave».

Effetto e causa a sua volta di questo spossessamento dei corpi, la vaccinazione in corso non può essere rubricata soltanto come un gigantesco affare per le multinazionali farmaceutiche – di cui denunciare brevetti e profitti –, bensì vista come un passaggio che incederà profondamente sulle libertà di tutte e tutti.

«Se la vaccinazione di massa anti-Covid producesse conseguenze sanitarie disastrose, accertarlo *dopo* sarebbe troppo tardi. Lo stesso per la creazione di virus ancora più pericolosi e letali. Se invece fosse un “successo”, essa ci farebbe sprofondare ancora di più nell'ingegneria genetica, cioè nel mondo degli uomini-macchina e della Natura-Lego» (*Note urgenti contro la campagna militar-vaccinale*).

Sono d'altronde – questi a mRNA, a nanoparticelle, a DNA ricombinante... – dei ben singolari “vaccini”: non garantiscono che il vaccinato non si ammali di Covid-19 (lo immunizzano forse dalle sue forme più gravi); non garantiscono che il vaccinato non contagi altre persone; hanno una durata limitata nel tempo (tre mesi? sei mesi?, non lo sanno nemmeno i loro sviluppatori). Ciò che garantiscono, invece, è ben altro: la possibilità di legarci ancor più mani e piedi al sistema statale-capitalista, responsabile dei disastri e allo stesso tempo dispensatore dei rimedi. Ciò che promuovono è l'incapacità di curarsi senza bricolage tecnologici. La rapidità e la profondità delle trasformazioni in atto sono tali da disorientare. Continua nondimeno a suscitarcì un certo sbalordimento il silenzio quasi totale negli ambienti radicali di fronte a quello che è senza dubbio il più grande esperimento biomedico della storia.

fine marzo 2021

Indice

Note urgenti contro la campagna militar-vaccinale	5
La posta in gioco	10
Vaccelerazione	15
Sui vaccini biotecnologici e sull'opposizione mediaticamente modificata	18
Ingegneria genetica. Dalla cronaca alla storia, e viceversa	27

Note urgenti contro la campagna militar-vaccinale*

L'attuale campagna "militar-vaccinale", pur non arrivando come un fulmine a ciel sereno, è un evento senza precedenti. Il silenzio al riguardo di parte "antagonista" (e anche, con rare eccezioni, anarchica) ci sembra un inquietante segno dei tempi.

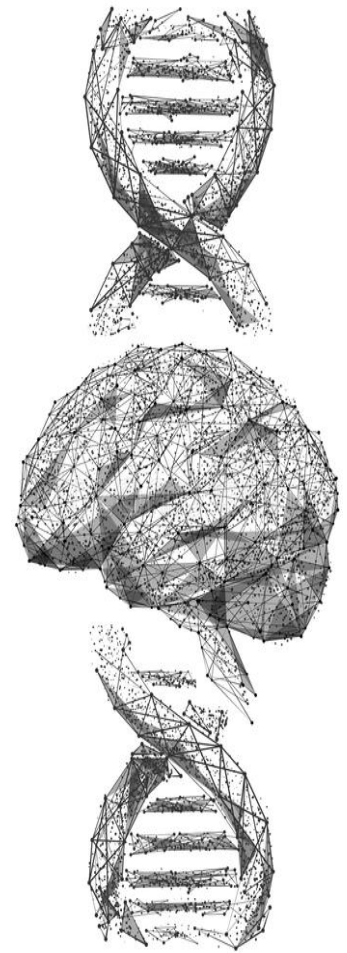
Di sicuro stiamo pagando la scarsa attenzione – quando non addirittura l'appoggio – con cui in ambiti "di movimento" era stata affrontata l'introduzione delle vaccinazioni obbligatorie da parte del governo italiano per conto della Glaxo. Non solo rispetto alla medicalizzazione forzata che ha fatto all'epoca un importante balzo in avanti (e che ha preparato il contesto per l'attuale crociata medico-politico-mediatica contro chiunque esprima un parere anche solo blandamente dubbioso sui vaccini anti-Covid); ma proprio per l'accettazione del discorso dominante sul rapporto tra corpo, difese immunitarie e virus, che ha favorito le metafore apertamente belliche alla base dell'attuale gestione politico-sanitaria. Queste assenze e queste debolezze hanno contribuito a lasciar spazio alle più svariate tesi cospirazioniste su cui prolifera l'estrema destra. Ma l'attuale campagna di vaccinazioni non andrebbe contrastata solo *per non lasciar spazio a* (per mera reazione non si va mai lontano), bensì per la gravità delle sue conseguenze, dalle quali sarà molto difficile tornare indietro.

In questa campagna convergono gli enormi interessi dell'industria farmaceutica (pezzo importante della speculazione finanziaria e di tutto il "sistema del debito", quindi dell'attacco alle condizioni di vita e di lavoro di miliardi di sfruttati) e la potenza propagandistica degli Stati. Assieme al vaccino si stanno inoculando dosi da cavallo di retorica nazionalista ("siamo il primo Paese in Europa per vaccinazioni eseguite"... un "primato" che vorrebbe cancellarne un altro, decisamente meno entusiasmante: "siamo il Paese con il maggior numero di morti per Covid") e patriottica ("i sacrifici di tutta la comunità non possono essere vanificati dagli egoisti, dagli irresponsabili", dai... disertori nell'ora del pericolo). La sostituzione del personale sanitario da parte dei militari per eseguire i tamponi – promossa, non a caso, in ambito NATO¹ – è diventata ora monopolio del Ministero della Difesa nella gestione della logistica per le vaccinazioni. Senza contare che il vaccino anti-Covid prodotto in Israele è stato realizzato nello stesso istituto dove si

1 <https://antoniomazzeoblog.blogspot.com/2020/10/assumere-piu-personale-sanitario-no.html>

ricercano e sperimentano armi chimico-biologiche². Sotto l'imperio della paura, passa qualsiasi cosa: chiusura di siti contrari ai vaccini, radiazione dei medici dissidenti, silenzio imposto ai dubbiosi (non solo minacciando una dolorosa "solitudine morale", ma potendo licenziare grazie alle clausole inserite da tempo nei contratti di lavoro di una Sanità aziendalizzata). Il messaggio è chiaro: se non lo accettate di buon grado per "spirito di responsabilità", ve lo faremo accettare per forza. Magari non con un obbligo diretto, ma con la coercizione indiretta: il governatore della Campania ha già predisposto un nuovo tesserino sanitario che permetterà ai soli vaccinati di avere accesso a certi luoghi o servizi. Insomma, il sistema cinese del "credito sociale" si avvicina.

Benché siano, tutte queste, conseguenze materiali nient'affatto trascurabili, l'aspetto decisivo è un altro. Per capirlo bisogna partire da un dato che, nelle quotidiane cronache della paura e della speranza, non viene neanche minimamente accennato. Sia il vaccino Pfizer-BioNTech sia quello Moderna sono stati sviluppati grazie alla tecnologia mRNA. Sono, cioè, vaccini basati sull'ingegneria genetica. La sequenza che codifica la proteina immunogena (quella che deve attivare l'immunità) è stata modificata geneticamente. I vaccini normali contengono proteine di virus reso innocuo, la cui somministrazione provoca la risposta immunitaria dell'organismo quando incontra il virus. Un vaccino mRNA (o RNA messaggero), invece, non inietta direttamente proteina virale, ma introduce materiale genetico sintetico che è in grado di codificare da solo la proteina virale, "traducendo" le "informazioni genetiche" nelle cellule dell'organismo. Come diversi immunologi e virologi non completamente allineati stanno dicendo, le reazioni del nostro sistema immunitario sono del tutto sconosciute, certo più variegata e imprevedibile di quelle *calcolate* nei programmi e nei modelli della bioinformatica. Per dirne una, i "vaccini genici" potrebbero provocare mutazioni nei virus aumentando la loro patogenicità. Per dirne un'altra, potrebbero provocare malattie autoimmuni. Solo in un mondo digitale in cui tutto è Informazione si può pensare che *riscrivendo* delle sequenze di un genoma e introducendo materiale genetico sintetico in un corpo non si



2 <https://antoniomazzeoblog.blogspot.com/2020/11/arriva-il-vaccino-anti-covid-lo-produce.html>

possa alterare il “discorso” complessivo del suo sistema immunitario (cioè il suo delicato equilibrio). D'altronde, quando il sistema immunitario viene paragonato a un corpo di polizia da compattare di fronte al Nemico, si capisce bene a cosa si stia riducendo la visione del soggetto vivente³.

Se teniamo presente che finora nessun farmaco basato sulla tecnologia mRNA è mai stato approvato, anche dopo anni di sperimentazioni cliniche, dai cosiddetti organi di controllo; che gli attuali vaccini mRNA sono stati autorizzati pur avendo alle spalle solo tre mesi di sperimentazione (cosa mai successa nella storia, certo abbondante di aberrazioni, dell'industria farmaceutica); che gli effetti di un test spesso si vedono a distanza di molti mesi; che Pfizer-BioNTech, e Moderna, e gli altri che si aggiungeranno al colossale banchetto godono dell'immunità legale e quindi non possono essere citati in giudizio nel caso in cui il nuovo vaccino abbia effetti collaterali dannosi o provochi addirittura la morte; ebbene possiamo concludere, senza tema di passare per “complottilisti”, che questa è la più vasta sperimentazione medica di massa della storia. Nonché un formidabile cavallo di Troia per la genoindustria, le cui applicazioni non conoscono ostacoli (se non quelli, esterni ad essa, della contestazione attiva). Dopo che ci ha “salvato la vita” di fronte al Covid, come rifiutare l'ingegneria genetica, ad esempio, nell'ambito della procreazione? Come è stato ben riassunto: «Non esistono limiti per coloro che non hanno principi».

Si potrebbe anche aggiungere qualcosa sulla tedesca BioNTech (il nome stesso non suggerisce niente?), a cui si deve la creazione del vaccino mRNA contro il Coronavirus. Nata nel 2008, l'azienda è stata quotata in borsa nel settembre 2019, poco dopo aver stretto un accordo di collaborazione sulla tecnologia genetica in campo farmaceutico con la Fondazione Melinda e Bill Gates. Il gigante Pfizer – come ormai avviene di norma con i cosiddetti Big Pharma – ha comprato e fatto fruttare il lavoro svolto da altri. Si tratta di un'informazione utile se non viene isolata dal contesto. La maggiore attività di ricerca in ambito farmaceutico viene svolta da *istituzioni pubbliche*. Quando le ricerche – il cui indirizzo è esso stesso

3 A proposito di metafore poliziesche: «Stiamo di fatto hackerando il software della vita. Invece di dare la proteina, daremo le istruzioni su come produrre la proteina. Come il corpo può produrre il vaccino. Un approccio vaccinale mRNA prevede che le cellule stesse nel tuo corpo producano il vaccino. Cosa è più allarmante? Uno sconosciuto che si aggira per il quartiere o qualcuno che ha appena fatto irruzione in casa tua e ha fatto scattare l'allarme? Questo è ciò che accade con un vaccino mRNA. Hai fatto scattare l'allarme e ora il cellulare sta chiamando il 911: sta chiamando la polizia, nello stesso momento in cui sta producendo la proteina e dicendo “quello è il cattivo”. È così che funziona un vaccino mRNA» (Tal Zaks, direttore medico di Moderna).

condizionato dai finanziamenti – danno risultati promettenti, le multinazionali, forti della loro potenza finanziaria, brevettano e quotano in borsa i farmaci del futuro prima ancora che questi vengano sperimentati.

I vaccini mRNA anti-Covid, verso i quali l'attesa creata nelle popolazioni era inferiore solo all'ingordigia finanziaria di accaparrarsene i brevetti, hanno accelerato in maniera impressionante questo processo biomedico e speculativo già in atto da tempo. Sono oggi un'arma formidabile nelle mani degli Stati per non modificare in nulla un sistema sanitario pubblico al collasso (dei 196 miliardi previsti del Recovery plan, ad esempio, alla Sanità ne andranno circa 10, cioè *meno di un terzo* dei fondi tagliati negli ultimi dieci anni). Per liquidare ogni discussione sulle cause strutturali di questa epidemia (e delle altre che seguiranno). Per nascondere, dietro il trionfalismo del Rimedio, le responsabilità economiche, politiche e sociali. E per ritardare il più possibile il rischio di pagare il conto per le conseguenze che la gestione dell'epidemia ha avuto e avrà sulla vita di miliardi di persone.

Quello della mera efficacia è un criterio del tutto fuorviante per valutare uno strumento, una soluzione, una tecnica. Per poter stabilire se qualcosa è "efficace", questo qualcosa deve già essere realizzato. La teoria, gli ideali, i principi orientativi, l'etica, la capacità immaginativa – vale a dire proprio le facoltà umane che lo sviluppo tecnologico cerca con ogni mezzo di soppiantare – servono per chiedersi se certe azioni siano giuste, utili, desiderabili ecc. *prima* che esse vengano compiute. Se la vaccinazione di massa anti-Covid producesse conseguenze sanitarie disastrose, accertarlo *dopo* sarebbe troppo tardi. Lo stesso per la creazione di virus ancora più pericolosi e letali. Se invece fosse un "successo", essa ci farebbe sprofondare ancora di più nell'ingegneria genetica, cioè nel mondo degli uomini-macchina e della Natura-Lego.

Siamo arrivati ad un punto in cui ciò che a noi sembra da *irresponsabili* è proprio accettare speranzosi oppure seguire la logica "lasciamo passar la notte" e poi riprendiamo il conflitto. Questa notte non passa da sola. La pace sociale è ogni giorno di più uno scrigno di sciagure.

Tre postille

Nel coro di promozione della campagna militar-vaccinale non poteva mancare il Papa. Rifiutare di vaccinarsi sarebbe, per il Pontefice, una forma di "negazionismo suicida". "Negazionismo" – questo ignobile accostamento alla negazione dello sterminio degli ebrei e dell'esistenza storica delle camere a gas – non vale più solo per l'epidemia da Covid, ma anche per le "soluzioni" statal-capitalistiche adottate. Per non essere "negazionisti", insomma, bisogna accettare il pacchetto completo

delle verità rivelate dall'alto. Che in questo caso confinano – è proprio il caso di dirlo – con i miracoli. Essi sono almeno di tre tipi.

1) Per la prima volta nella loro storia congiunta, i profitti del grande capitale e la potenza degli Stati sarebbero volontariamente al servizio dell'umanità. Quelle stesse multinazionali farmaceutiche al centro fino all'altro giorno di scandali più o meno duraturi per aver aumentato di duemila volte il prezzo di mercato di alcuni “farmaci salva-vita”, o per aver nascosto per quindici anni che l'assunzione di un anti-epilettico provocava gravi malformazioni nei feti, improvvisamente diventano insospettabili benefattrici. Che poi le verità trasmesse a reti unificate corrispondano in tutto e per tutto a quello che è forse il più grande business della storia, è solo una pura coincidenza. Un miracolo, non c'è che dire.

2) Stati e capitalisti rimangono quelli di sempre. Ma in questo caso, la congiuntura storica creata dall'epidemia da Covid-19, ha fatto coincidere potenza e profitti stratosferici, da un lato, e la volontà di sopravvivere al virus da parte di miliardi di esseri umani schiacciati o lasciati da parte fino a ieri, dall'altro. Sono l'Umanità, la Responsabilità, la Solidarietà che hanno *piegato* quei profitti e quella potenza ai propri fini. E anche questo, si converrà, è un miracolo.

3) Non bisogna vaccinarsi per proteggere se stessi – ripetono politici, scienziati e il portavoce di Dio sulla Terra. Questo sarebbe banale “egoismo”. No, bisogna farlo per gli altri, per senso etico, per responsabilità, per spirito comunitario. Così, centinaia di migliaia di persone che non hanno mai mosso un dito per il prossimo – morisse pure di fame, annegato nel Mediterraneo o sotto le bombe occidentali – improvvisamente sono disposte a fare qualcosa per gli Altri, anche assumendosi consapevolmente la propria dose di rischio. Se non è un miracolo, certo è una conversione che gli assomiglia.

*testo riveduto e corretto rispetto alla versione apparsa a gennaio su ilrovescio.info

La posta in gioco

Se siamo ben convinti che sono le lotte a far emergere i problemi e a suggerire come affrontarli, siamo altrettanto convinti che il ruolo della teoria è quello di provare a capire ciò che succede attorno a noi e di anticipare gli scenari possibili. Tenendo sempre collegati due piani: la dinamica internazionale delle lotte e lo spazio-tempo della nostra vita quotidiana. Di una “teoria” che guarda solo a pochi metri dal proprio naso o che si esprime immancabilmente *post festum* non sappiamo che farcene.

Quando non abbiamo le forze per intervenire nella direzione che vorremmo, non per questo dovremmo rinunciare ad affermare con chiarezza come e per cosa vogliamo batterci, cioè ad individuare la posta in gioco. Da questo punto di vista, il livello della critica in Italia ci sembra decisamente drammatico. A leggere la maggior parte dei siti di “movimento” sembra che negli Stati Uniti, in Russia, in Bielorussia, in Olanda non stia succedendo nulla. Oppure che sia possibile dare a quelle manifestazioni, a quegli scontri, a quelle rivolte le loro ragioni senza nemmeno lo sforzo qui da noi di *denunciare* – non diciamo violare apertamente e violentemente... – imposizioni come il coprifuoco (un dispositivo militare che è semplicemente sfacciato spacciare per “misura sanitaria”) o i divieti di “assemblamento” all’aperto. Nell’illusione che quando sarà il momento sapremo cosa fare, come se forme, contenuti, passaggi dello scontro di classe stessero lì ad aspettarci; come se la passività accumulata potesse scomparire magicamente (e non si incorporasse invece nella materialità delle costrizioni sociali); come se la mobilitazione reazionaria in corso non ci sottraesse spazi e interlocutori. Faremo qui tre esempi (più o meno geograficamente vicini). Non per crogiolarci in polemiche che costano poco, ma perché le questioni in essi contenute ci sembrano di fondamentale importanza.

Il 16 gennaio, a Vienna, si è svolto un corteo di circa diecimila persone “contro il lockdown” animato da noti personaggi dell’estrema destra austriaca e tedesca. Non abbiamo gli elementi per esprimerci sulla effettiva composizione di quel corteo, se monoliticamente riconducibile a forze reazionarie oppure più eterogeneo (pensiamo e speriamo che sia vera la seconda ipotesi, altrimenti la situazione sociale per compagne e compagni sarebbe a dir poco drammatica). Ebbene, la contro-manifestazione antifascista aveva come slogan – riportato sullo striscione d’apertura – “per un lockdown solidale”. Ora, se non ci sembra un granché lamentarsi – come abbiamo letto in un successivo comunicato – del diverso tratta-

mento riservato dalla polizia alle due manifestazioni (denunciando con indignazione il fatto che essa abbia lasciato sfilare tranquillamente un corteo svoltosi in spregio di tutte le misure anti-covid...); e se non condividiamo l'assunto secondo cui il compito dei compagni sarebbe quello di rispondere ai raduni "negazionisti" (categoria di cui sconsigliamo vivamente l'uso) con l'antifascismo militante; la cosa su cui ci sembra necessario riflettere è proprio il contenuto della contro-manifestazione. Cosa può mai essere un "lockdown solidale"? Perché gli sfruttati possano organizzare forme di solidarietà reali, devono *rompere* il confinamento sociale (senza incontrarsi, discutere, prendersi gli spazi, lottare, non c'è solidarietà possibile). Altrimenti, l'unica forza che può organizzare la "solidarietà" rimane lo Stato, perché la sola insieme *superiore* ed *esterna* al lockdown. I "movimenti", allora, si troverebbero unicamente nella condizione di chiedere politiche sociali ed economiche più solidali al governo. Chiedere, nemmeno pretendere: perché per pretendere qualcosa, è necessario mettere in campo un minimo di rapporto di forza, costituire un problema, cioè rompere la pace sociale – il che significa: non rispettare il confinamento, decidendo autonomamente le modalità di autotutela. Ecco, quello slogan dice *esplicitamente* ciò che qui da noi quasi tutto l'antagonismo ha indicato *implicitamente* con i propri comportamenti pratici. E ci fa sorgere questo dubbio – lo formuliamo con in testa le immagini di Capitol Hill o con quelle del tentativo di assaltare il Reichstag da parte dell'estrema destra a Berlino qualche tempo fa: secondo voi, un giovane proletario che sente sulla propria pelle il peso del controllo poliziesco, tra un corteo "contro il lockdown" e un altro "per un lockdown solidale", da quale dei due si sentirà più attratto?

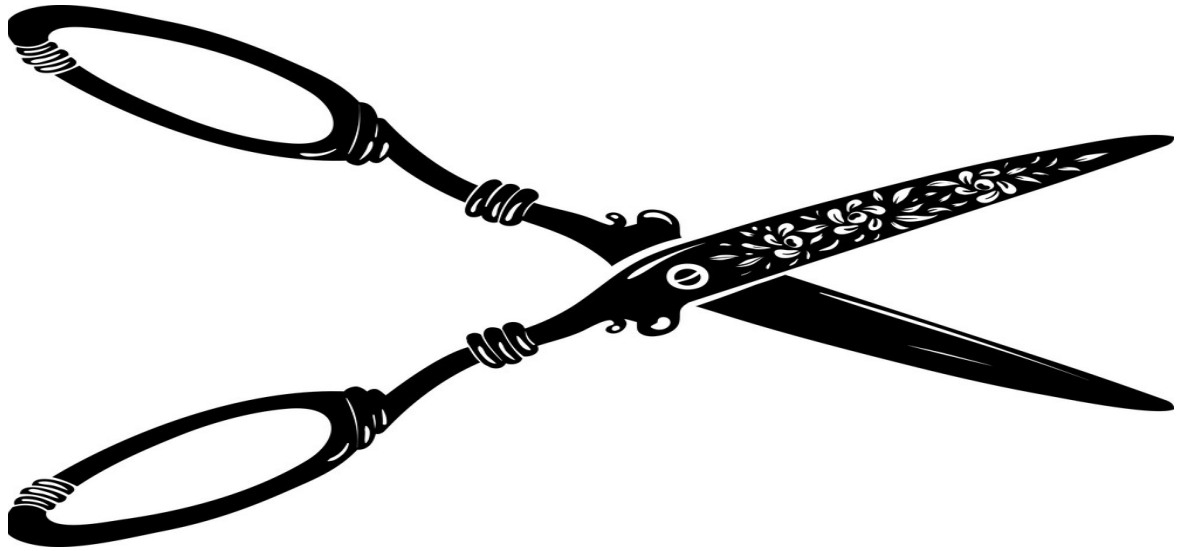
A proposito del corteo di Berlino, scrive in una nota del suo *Dopo Trump* Raffaele Sciortino: «niente meno che un rampollo dei Kennedy ha arringato la folla contro la "dittatura sanitaria" chiamando nei fatti ad appoggiare i campioni della libertà di stanza a Washington. Il che, ovviamente, non esaurisce le ragioni e, soprattutto, l'eterogeneità della composizione sociale della protesta, che dovrebbe rivitalizzarsi a seguito di una campagna vaccinale mRNA che sempre più sembra assumere i connotati di una sperimentazione biopolitica su scala di massa».

E veniamo ora proprio a questa «sperimentazione biopolitica su scala di massa». Il "movimento" è già stato scavalcato a sinistra dal "giornalismo d'inchiesta" di Report. Nella puntata del 25 gennaio, c'è stato un servizio sui vaccini Pfizer-BioNTech e Moderna con alcune interviste ai vertici delle due case farmaceutiche, a figure di rilievo della FDA, dell'EMA e dell'Agenzia italiana per il farmaco. Benché il suddetto giornalismo non abbia pensato nemmeno per sbaglio di rivolgere la semplice domanda: cos'è e come funziona un vaccino mRNA?, sono emersi diversi aspetti degni di nota. E cioè: il grado di copertura dei vaccini è assai più basso dello sbandierato 90 per cento; non è sicuro che questi vaccini siano efficaci

contro le diverse varianti del Covid-19; bisognerà ripetere la vaccinazione ogni anno; essa offre (forse) un'immunità rispetto alla malattia, ma non è affatto certo che lo faccia rispetto alla trasmissibilità (il vaccinato potrebbe essere immune dal Covid e continuare a trasmetterlo, con tanti saluti alla retorica del vacciniamoci per il bene degli altri). Come hanno candidamente affermato i vertici di Moderna, per avere un quadro più preciso sugli asintomatici (cioè l'80 per cento dei positivi) si sarebbero dovuti fare due tamponi durante le vaccinazioni sperimentali, ma questo avrebbe aumentato i costi (e teniamo presente che 1,9 miliardi di dollari sono stati forniti alla ricerca di Moderna dal governo degli Stati Uniti). Nello stesso giorno dell'annuncio dell'efficacia al 95 per cento del vaccino di Pfizer, il 9 novembre, il Ceo Albert Bourla ha venduto sul mercato 132.508 azioni dello stesso gruppo da lui guidato incassando 5,6 milioni di dollari.

Ecco cosa abbiamo letto, invece, su contropiano.org: «Come è capitato di battibeccare a noi, nei botta-e-risposta ai commenti ai nostri pezzi, l'argomento più convincente è però risultato una minaccia: *“se vuoi la libertà ... di rifiutare la vaccinazione, fregandotene dei possibili effetti su chi incontri, allora devi riconoscere anche la mia libertà di spararti a vista per non essere contagiato”*. “Severo ma giusto”, ci hanno detto in tanti. Del resto, là dove il pensiero non riesce ad entrare, un po' di spavento aiuta a capire...».

Questa perla – la fanfaronata di sparare non ai vertici di Confindustria o dello Stato, ma a chi non si vaccina – è contenuta nella nota introduttiva a un articolo (*La pandemia e la libertà “senza limiti”*) di cui vi consigliamo caldamente la lettura. In esso potrete trovare una coraggiosa presa di posizione contro il peggior nemico degli sfruttati – il padrone? No, il “negazionista”; un elogio del collettivismo burocratico cinese contro la “libertà senza limiti” che vige in Occidente; l'idea che se “a sinistra” si criticano le misure di contenimento del virus (cosa di cui, lo confessiamo, non ci eravamo accorti) lo si deve all'influsso del «libertarismo anti-oppressivo e anti-autoritario» di... Toni Negri (e qui il lettore ha il dubbio di essere finito in un buco spazio-temporale e di avere fra le mani un numero di “Rinascita”). La contrarietà ai vaccini farebbe parte di una diffusa malattia mentale impermeabile alle argomentazioni razionali (e fare ricorso a queste ultime per arginarla sarebbe un po' come «curare un tumore con un'aspirina»). Le persone razionali (quelle capaci di «elaborare la realtà») non si schierano contro «un secolo di storia vaccinale e il parere quasi unanime degli scienziati». Chissà se il nostro informato e razionale stalinista è al corrente che i vaccini mRNA non hanno affatto dietro «un secolo di storia», ma tre mesi di sperimentazioni; e che i farmaci mRNA non sono *mai* stati introdotti nel mercato per «l'alto tasso di letalità» riscontrato in fase sperimentale. Ma perché occuparsi – ci si potrebbe chiedere a questo punto – di chi spaccia il controllo tecno-poliziesco in Cina



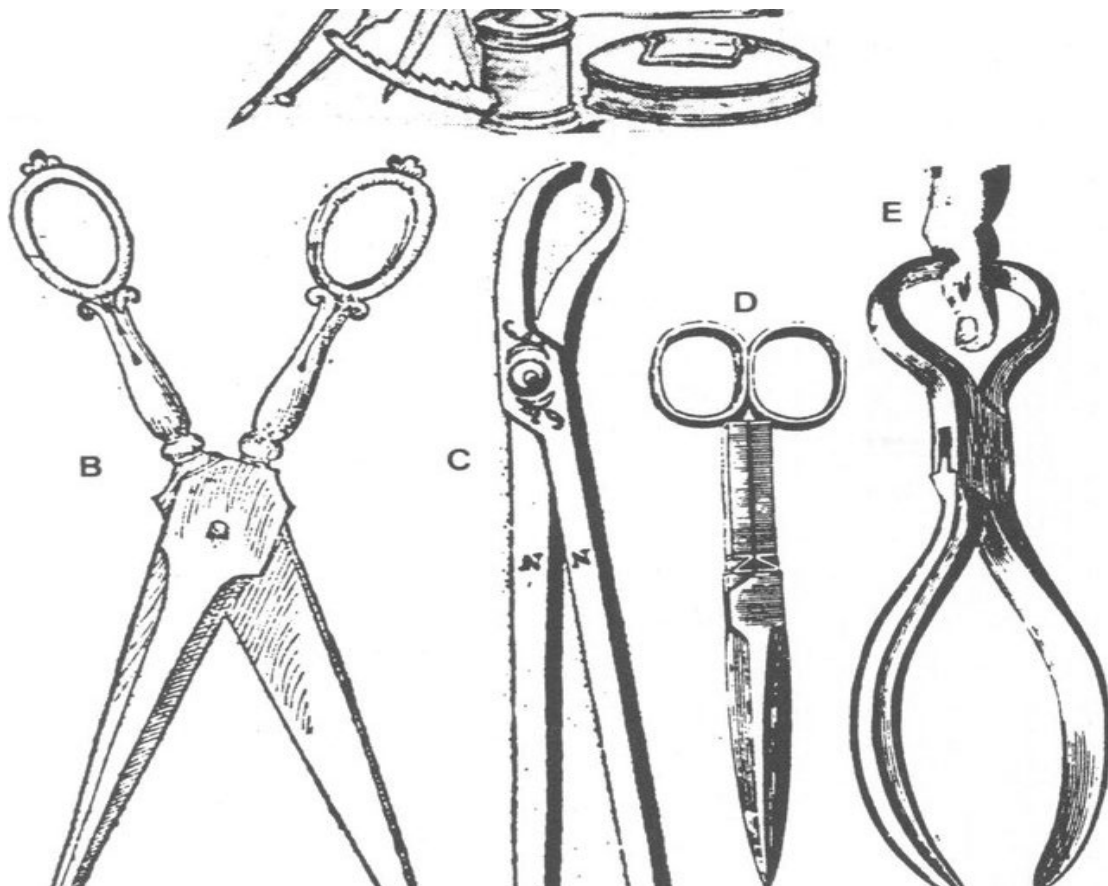
come un esempio di responsabilità collettiva? Perché “contropiano” esprime, se non andiamo completamente errati, le posizioni della direzione nazionale del sindacato di base USB. Poniamo allora che un infermiere e un’insegnante iscritti a quel sindacato decidessero di rifiutare di farsi somministrare il vaccino mRNA e per questo venissero minacciati di sanzioni o di licenziamento: come verrebbero difesi da chi li considera dei tarati mentali che capiscono solo «con un po’ di spavento»? Se costui o costei non ha una specchiata “coscienza politica”, ma non si fida della scienza di Stato, si rivolgerà magari a qualche gruppo che si dichiara contro la “dittatura sanitaria”. E poi ci si meraviglia dei successi del trumpismo anche in campo proletario...

Sempre a proposito di vaccini. Se non ci si è presi la briga di approfondire che cos’è la biotecnologia mRNA; se non si è sfiorati dal dubbio di essere di fronte a una «sperimentazione biopolitica su scala di massa»; se non si vuole schierarsi *contro* l’obbligo vaccinale, sarebbe almeno il caso di non farsi *sostenitori* delle vaccinazioni nelle carceri. (Giova al riguardo tenere a mente un eloquente dato storico: la Food and Drug Administration, la stessa che si è affrettata ad autorizzare i vaccini di Pfizer e Moderna, ha abolito ufficialmente i test clinici sui detenuti nel 1981, quando le “riforme” del welfare sanitario avevano già assicurato alle multinazionali farmaceutiche decine di migliaia di afroamericani e di *latinos* disposti a fare le cavie per lavoro o per assicurarsi in cambio la previdenza sanitaria). Innanzitutto, non si può pretendere di sapere cosa pensino al riguardo quasi sessantamila persone. Le detenute di Trieste che hanno lanciato la proposta di una battitura il 1° febbraio, ad esempio, dicono espressamente che vogliono tamponi e test sierologici, ma rifiutano la vaccinazione (alcune prigioniere, durante il presidio dello scorso 23 gennaio di fronte al carcere triestino del Coroneo, hanno anche gridato di non voler fare da “cavie”). Inoltre, anche al di là di cosa si pensa di *queste* vaccinazioni, non ci vuole una scienza infusa per capire che l’argomento

vaccini sarà molto probabilmente usato dallo Stato per non scarcerare nessuno, mentre noi dovremmo spingere – insieme ai detenuti in lotta – perché esca quanta più gente possibile (qualche migliaio di persone potrebbe uscire subito anche senza indulto o altre “misure straordinarie”, semplicemente applicando la cosiddetta “svuota-carceri”). Questo significa per noi non scivolare sul terreno del nemico, capendo qual è la posta in gioco.

Per anni siamo stati subissati di foucaultismi di ogni tinta e colore (la governamentalità contemporanea come biopotere, la biopolitica che diventa tanatopolitica, le politiche immunitarie a cui contrapporre la resistenza del comune...) ed eccoci qui, circondati da un silenzio assordante. Con milioni di persone che ascoltano al telegiornale il presidente del Consiglio per sapere quali libertà avranno il giorno dopo (soltanto durante il Terzo Reich, è stato notato, la parola del *Führer* aveva immediato valore di legge). Con la prospettiva di vivere in uno stato pandemico modulabile e permanente. Rivendicando come diritto – essere presi in cura dallo Stato, senza avere alcuna voce in capitolo – ciò che i suoi comitati tecno-scientifici ci stanno già organizzando come obbligo.

Mentre in varie parti del mondo centinaia di migliaia di persone si riprendono le strade violando le norme “anti-assembramento”, e tanti giovani proletari rispondono al coprifuoco con la rivolta, dire pubblicamente che *i rimedi statal-capitalistici non fanno altro che aggravare i mali* ci sembra davvero il minimo.



Vaccelerazione

Nel setaccio della crisi sanitaria, l'industria biotecnologica è vincente. Moderna e Pfizer ammucciano i benefici dei vaccini più rapidi del mondo. Moderna supera i 60 miliardi di dollari di capitalizzazione in borsa; Pfizer punta su 15 miliardi di cifre d'affari con il suo anti-Covid nel 2021.

Occorre di norma un decennio per produrre un vaccino, dai test preclinici fino alla farmacovigilanza. Miracolo del Sras-Cov2: ai laboratori sono bastati dieci mesi. Questa accelerazione senza precedenti è legata innanzitutto al finanziamento straordinario dei laboratori di biotecnologie. *Time is money*. Si calcola in genere un miliardo di euro per sviluppare un vaccino, dalla ricerca alle linee di produzione. Questa volta, l'amministrazione Trump ha fornito 11 miliardi di dollari per Ricerca e Sviluppo e per il preacquisto di dosi (2,5 miliardi a Moderna, 2 a Pfizer, 1,2 ad AstraZeneca, 2 a Sanofi & GSK). La Commissione europea ha versato 2 miliardi di euro per i preacquisti, e probabilmente la cifra è destinata a crescere. Canada, Israele, Regno Unito hanno finanziato i laboratori dal canto loro. A cui si aggiungono i finanziamenti privati della Fondazione Gates (150 milioni di dollari), di Nestlé o del network cinese Tik Tok (10 milioni). Per Marie Humblot-Ferrero, specialista dell'industria farmaceutica al Boston Consulting Group (BCG), queste somme enormi sono «un acceleratore per tutti: per l'industria farmaceutica come per i regolatori, siamo di fronte a una nuova maniera di lavorare. [...] Questo accelera anche il finanziamento di nuove tecnologie»¹.

La «regolazione»: ecco l'altra spiegazione di questa *innovazione* a marcia forzata. Gli industriali hanno lanciato la produzione prima di avere l'autorizzazione a commercializzare i prodotti. Per loro senz'altro un rischio, ma anche una pressione sulle amministrazioni: non si poteva certo aver inghiottito tutti quei miliardi per niente. Colpo di fortuna, i vaccini sono sicuri, efficaci, garantiti senza effetti secondari individuali o collettivi a lungo termine. Incrociamo le dita e dimentichiamo il vaccino contro la febbre dengue, ritirato d'urgenza dopo gravi scompensi immunitari. Quello della «febbre rossa» è un virus a RNA, come il Sars-Cov2. Insomma, felicitazioni per questa fruttuosa collaborazione tra «Big Pharma», start up, intelligenza artificiale, *big data*, finanziatori e ricercatori. E «regolatori». Il Parlamento europeo ha fatto uno sforzo di semplificazione am-

1 www.lesechos.fr/industrie-services/pharmacie-sante/covid-5-chiffres-fous-sur-le-financement-des-vaccins-1269170

ministrativa inedito:

«Per sviluppare, autorizzare e rendere facilmente disponibili dei vaccini sicuri contro il Covid-19, il Parlamento ha adottato una deroga temporanea a certe regole sui test clinici. [...] Certi vaccini o trattamenti contro il Covid-19 già in corso di sviluppo possono essere definiti come degli organismi geneticamente modificati (OGM) e sono quindi coperti dalle direttive europee in materia di OGM. [...] una deroga a queste regole è necessaria per evitare ritardi significativi nella messa a punto di vaccini e di trattamenti in grado di salvare delle vite»² [decisione adottata il 17 luglio 2020, in “deroga temporanea” alla direttiva 2001/18/CE relativa alla disseminazione volontaria di organismi geneticamente modificati nell’ambiente e alla direttiva 2009/41/CE relativa all’utilizzo di microrganismi geneticamente modificati, NdT].

Vedete che l’Europa non è questo mostro tecnocratico che frena tutto, a colpi di norme e procedure assurde. Essa acconsentirà sicuramente a derogare al regolamento sulla produzione del formaggio *reblochon*³ in caso di carestia.

Alcuni vaccini anti-Covid sono quindi degli OGM. Nello specifico, nei vaccini mRNA di Moderna e Pfizer la sequenza genetica che codifica la proteina immunogena (quella che deve attivare l’immunità) è stata modificata per assicurare la stabilità del prodotto. Questi vaccini mRNA sono autorizzati sugli umani per la prima volta grazie alla pandemia. Fino ad oggi venivano usati solo su certi animali, mentre l’utilizzo umano arrancava da decenni.

Questi OGM non comportano alcun rischio di modificazione del vostro genoma, assicurano gli scienziati. E sia pure. Il rischio sarebbe piuttosto, in una proporzione sconosciuta, quello dello sballamento del vostro sistema immunitario sotto l’effetto del vaccino, se il vostro organismo è in seguito esposto al virus (restate confinati). Poi, ci informa in modo mellifluido il sito di divulgazione *Futura Sciences*, «essendo recente, questa tecnologia presenta degli inconvenienti che sono legati soprattutto alla mancanza di sguardo scientifico distaccato sul suo utilizzo»⁴. Quali inconvenienti? Lo scoprirete, forse, dopo esservi fatti vaccinare. Questi vaccini fermeranno il contagio da coronavirus? Quali saranno gli effetti a lungo termine di una tecnologia genetica mai sperimentata prima sugli individui

2 www.europarl.europa.eu/news/fr/press-room/20200706IPR82731/le-parlement-permettra-undeveloppement-accelere-des-vaccins-contre-le-covid-19

3 file:///Users/nom/Downloads/CDCReblochon_BO-1.pdf

4 <https://www.futura-sciences.com/sante/actualites/coronavirus-fonctionne-vaccin-arn-84148/>

e sulla popolazione in generale, sul virus, sulle sue mutazioni, sul suo ambiente che è anche il nostro? In virtù dell'impossibilità di rispondere a queste domande, i tecnocrati hanno lanciato la più rapida operazione di vaccinazione di massa della storia, in un laboratorio su scala planetaria. *Vacceleazione*.

Tra l'altro, cosa si sarebbe potuto fare consacrando questi 15 miliardi di dollari alla prevenzione, all'igiene, al miglioramento dell'immunità individuale, a delle cure alternative? Non si è nemmeno provato.

Brano – titolo originale, *La recherche en vitesse, la recherche de vitesse* – tradotto da *Mutation (ce que signifie accélérer)*, Pièces et main d'oeuvre, 22 febbraio 2021

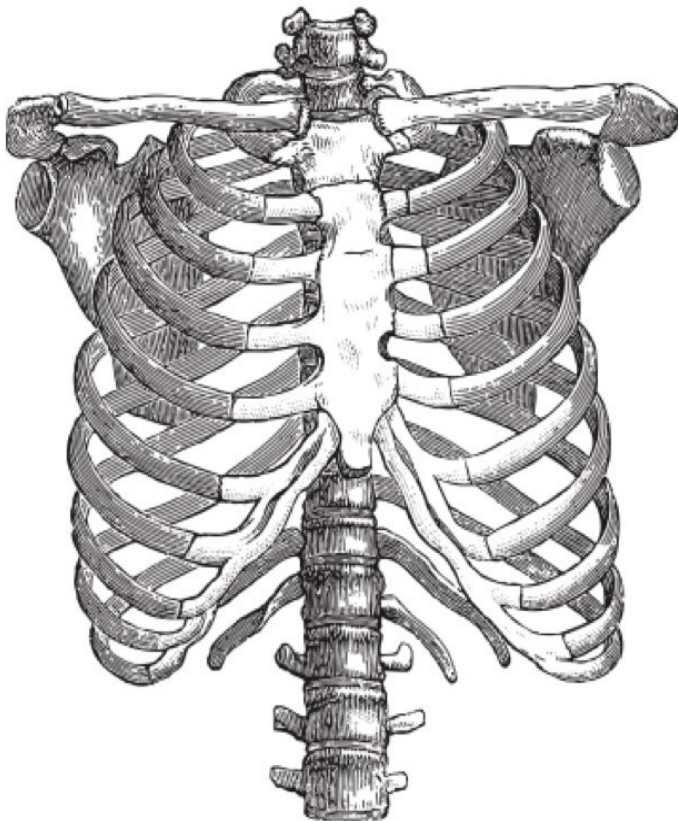


Sui vaccini biotecnologici e sull'opposizione mediaticamente modificata

L'attività dei biologi che, fino all'invenzione del DNA, trascurava la dialettica «della natura a vantaggio della conoscenza frammentaria di quest'ultima, lasciava il mondo più o meno com'era. Per contro, dal momento in cui intraprende la modificazione di un solo organismo nei suoi laboratori, la biotecnologia comincia in realtà un esperimento su scala planetaria, cioè una cosa ben diversa da un esperimento».

«Il fondo della questione è che questi tecnici salariati che posano da scienziati per denunciare l'oscurantismo dei loro oppositori non sono più niente di simile, neanche nel senso restrittivo e specialistico del termine: in quanto discendenti degenerati degli scienziati dell'epoca borghese, sono essi stessi esempi della degradazione delle specie di cui sono gli artefici. Il precetto cristallizzato nella loro tecnica non è scientifico ma – logicamente, perché è una guerra quella che conducono – militare: si va avanti e poi si vedrà».

«La continuità che esiste tra l'agricoltura industriale e il suo perfezionamento biotecnologico è anche quella che porta naturalmente dalla medicina



meccanicistica all'ingegneria genetica applicata all'essere umano. È dunque stupido voler distinguere, come fanno molti oppositori della disseminazione di organismi geneticamente modificati, eventuali applicazioni terapeutiche delle biotecnologie, che ci si guarderebbe dal disapprovare per non urtare l'opinione generale o perché si è convinti che esse rappresentino un progresso auspicabile».

Così scriveva, nel lontano 1999, l'*Encyclopédie des Nuisances* nelle sue *Osservazioni sull'agricoltura geneticamente modificata e sulla degradazione delle specie*. Nello stesso testo, tradotto

e diffuso all'epoca nel quadro di una lotta internazionale contro *tutte le forme di ingegneria genetica* (non solo in agricoltura, quindi, ma anche in ambito terapeutico e riproduttivo), si possono leggere altre affermazioni di una sconcertante attualità:

«La società organizzata su scala mondiale vive ormai in un clima di stato d'emergenza che certamente riflette il suo stato reale ma che è anche l'atmosfera di catastrofe in cui essa ci deve far vivere per imporci le sue novità tecniche».

«La salvezza dell'umanità decretata dai genetisti è segnata fin dall'inizio dal sigillo della catastrofe».

«Ai proprietari e gestori della potenza tecnica poco importano questi fallimenti a ripetizione, questi crolli impreveduti [...]. Infatti i danni sono solo per gli uomini e per la natura: per l'economia essi significano l'opportuna apertura di nuovi mercati».

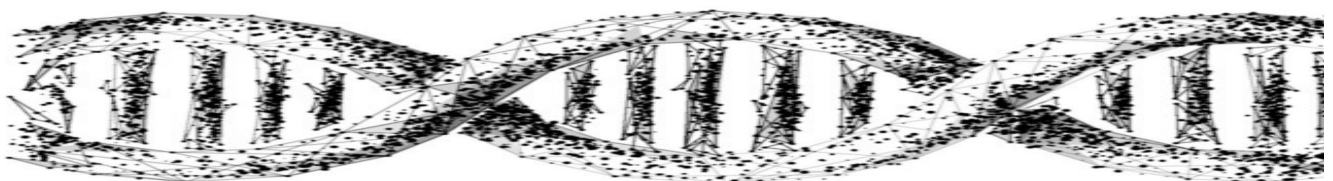
Queste parole ci sembrano il più adeguato commento non solo alla sperimentazione di massa dei vaccini dell'ingegneria genetica, ma anche all'ignobile sciocchezzaio dell'ultimo periodo. Negli stessi giorni in cui diversi Paesi sospendevano "precauzionalmente" la somministrazione del vaccino di AstraZeneca (basato – piccolo dettaglio omesso dal "dibattito pubblico" – sulla tecnica del DNA ricombinante) per i numerosi casi di reazioni avverse e i primi decessi, la sinistra detta radicale era presente in alcune piazze europee con lo slogan "Vaccini bene comune" per contestare la pratica dei brevetti nonché la subordinazione delle "istituzioni pubbliche" nei confronti di "Big Pharma". La sperimentazione di vaccini biotecnologici (approntati in dieci mesi...), va bene. Anzi: li vogliamo per tutti e subito. Il problema è solo ed esclusivamente il profitto delle multinazionali che li hanno prodotti e fatti approvare. Quanto alle "istituzioni pubbliche", invece, che dire? Per l'OMS il vaccino è assolutamente sicuro e bisogna continuare (gli interessi in ballo sono talmente enormi, che non si afferma nemmeno un blando e diplomatico: "verificheremo"). Stessa la posizione iniziale dell'Agenzia Europea, che poi si trova costretta ad aprire una "inchiesta". La nostrana Aifa passa, nel giro di ventiquattro ore, dalla dichiarazione di "ingiustificato allarme" alla decisione di sospendere la somministrazione di tutti i lotti del vaccino AstraZeneca, sospensione che nel frattempo hanno attuato 14 Stati (non la Gran Bretagna, ovviamente, le cui autorità non possono certo insinuare dubbi su di un prodotto *made in UK*). I "casi sospetti" devono essere davvero molti se si è arrivati a queste sospensioni, con il rischio di incrinare la fiducia verso i vaccini "sicuri ed efficaci". Solo in Spagna, le diverse cronache locali segnalano complessivamente almeno 900 anziani morti nelle case di cura dopo aver ricevuto la prima o la seconda dose di vaccino (senza contare i quasi tremila che, già vaccinati, sarebbero risultati an-

cora positivi al Covid-19). Il principale problema, per la sinistra detta radicale, è che tutto questo rafforza... “i deliri dei No Vax”. Insomma, nell’attuale ondata di *oscurantismo scienziata* non si riesce nemmeno più ad affermare un timido “principio di precauzione”.

La nostra opposizione all’ingegneria genetica è netta e radicale. Non ha bisogno di sprofondare nei dettagli tecnici – molto spesso fuorvianti – né di appellarsi ad “evidenze scientifiche” sui potenziali “danni collaterali”. Detto ciò, non solo non manca la documentazione scientifica seria sui possibili effetti di questi vaccini nel medio-lungo periodo (che sono gli effetti più pericolosi, perché potenzialmente epigenetici, cioè trasmissibili per via ereditaria); ma anche i probabili danni immediati erano stati prontamente segnalati da diversi medici e scienziati. Ben prima di notizie come questa: «Gli esperti del Paul-Ehrlich-Institut [*l’Istituto federale tedesco sui vaccini*] vedono ora un accumulo impressionante di una forma speciale di trombosi venosa cerebrale molto rara (trombosi della vena del seno) in connessione con una carenza di piastrine del sangue (trombocitopenia) e sanguinamento in prossimità temporale alle vaccinazioni con il vaccino Astra-Zeneca» (da una nota dell’Ansa del 15 marzo).

Qui sotto potete trovare la traduzione dall’inglese di una “lettera aperta urgente” (<https://doctors4covidethics.medium.com/urgent-open-letter-from-doctors-and-scientists-to-the-european-medicines-agency-regarding-covid-19-f6e17c311595>) che un gruppo di medici e scienziati aveva scritto all’EMA il 28 febbraio scorso. Sono medici e scienziati che non sembrano contrari alle biotecnologie e che non mettono in discussione la pratica dei test sugli animali, ma di cui apprezziamo il coraggio. Questa lettera dimostra che gli effetti dannosi registrati non erano solo *prevedibili*, ma anche *previsti* con notevole precisione quindici giorni prima che “esplodesse il caso”.

«Attendere di poter constatare gli effetti delle biotecnologie per giudicarle, come si aspetterebbe il risultato di un esperimento per pronunciarsi sulla validità di un’ipotesi, significa trascurare, tra l’altro, che siamo le cavie di quell’esperimento». Ma per formulare un simile giudizio, dovremmo pure avere qualche idea *ferma* – non *mediaticamente modificabile* – sull’essere umano, sulla natura, sulla libertà.



Lettera aperta urgente di medici e scienziati all'Agenzia europea del farmaco in merito alle preoccupazioni sulla sicurezza del vaccino per COVID-19

Emer Cooke, direttore esecutivo, Agenzia europea per i medicinali, Amsterdam, Paesi Bassi

28 febbraio 2021

Egredi Signori / Signore,

ALL'URGENTE ATTENZIONE PERSONALE DI: EMER COOKE, DIRETTORE ESECUTIVO DELL'AGENZIA EUROPEA DEI MEDICINALI

In qualità di medici e scienziati, in linea di principio sosteniamo l'uso di nuovi interventi medici che siano opportunamente sviluppati e implementati, dopo aver ottenuto dal paziente il suo consenso informato. Questa posizione comprende i vaccini allo stesso modo delle terapie.

Notiamo che una vasta gamma di effetti collaterali viene segnalata a seguito della vaccinazione di individui più giovani precedentemente sani con i vaccini COVID-19 basati sul gene. Inoltre, ci sono state numerose notizie da parte dei media di tutto il mondo di case di cura colpite da COVID-19 a pochi giorni dalla vaccinazione dei residenti. Sebbene riconosciamo che questi eventi potrebbero essere stati, ognuno di essi, sfortunate coincidenze, siamo preoccupati che l'esame delle possibili cause di malattia o morte in queste circostanze sia stato e continui ad essere inadeguato, e specialmente quando siamo in assenza di esami post-mortem.

In particolare, ci chiediamo se le questioni cardine riguardanti la sicurezza dei vaccini siano state adeguatamente affrontate prima della loro approvazione da parte dell'Agenzia europea per i medicinali (EMA).

Con grande urgenza, chiediamo con la presente che l'EMA ci fornisca risposte ai seguenti problemi:

1. Dopo l'iniezione intramuscolare, ci si deve aspettare che i vaccini a base genica raggiungano il flusso sanguigno e si diffondano in tutto il corpo [1]. Chiediamo la prova che questa possibilità sia stata esclusa negli studi sperimentali pre-clinici sugli animali con tutti e tre i vaccini prima della loro approvazione per l'utilizzo sugli esseri umani da parte dell'EMA.

2. Se tale evidenza non è disponibile, ci si deve aspettare che i vaccini rimangano intrappolati nella circolazione e vengano assorbiti dalle cellule endoteliali. C'è motivo di supporre che ciò accadrà in particolare nei siti di flusso sanguigno lento, cioè nei piccoli vasi e capillari [2]. Chiediamo la prova che questa probabilità sia stata esclusa negli studi sperimentali pre-clinici sugli animali con tutti e tre i vaccini prima della loro approvazione per l'utilizzo sugli esseri umani da parte dell'EMA.

3. Se tale evidenza non è disponibile, ci si deve aspettare che durante l'espressione degli acidi nucleici dei vaccini, i peptidi derivati dalla proteina spike saranno presentati attraverso il percorso MHC I sulla superficie luminale delle cellule. Molti individui sani hanno linfociti CD8 che riconoscono tali peptidi, il che può essere dovuto a una precedente infezione da COVID, ma anche a reazioni crociate con altri tipi di Coronavirus [3; 4] [5]. Dobbiamo presumere che questi linfociti attaccheranno le rispettive cellule. Chiediamo la prova che questa probabilità sia stata esclusa negli studi sperimentali pre-clinici sugli animali con tutti e tre i vaccini prima della loro approvazione per l'utilizzo sugli esseri umani da parte dell'EMA.

4. Se tale evidenza non è disponibile, ci si deve aspettare che il danno endoteliale con conseguente innesco della coagulazione del sangue tramite l'attivazione piastrinica si verificherà in innumerevoli siti in tutto il corpo. Chiediamo la prova che questa probabilità sia stata esclusa negli studi sperimentali pre-clinici sugli animali con tutti e tre i vaccini prima della loro approvazione per l'utilizzo sugli esseri umani da parte dell'EMA.

5. Se tale prova non è disponibile, ci si deve aspettare che ciò comporterà un calo della conta piastrinica, la comparsa di D-dimeri nel sangue e una miriade di lesioni ischemiche in tutto il corpo, inclusi cervello, midollo spinale e cuore. Disturbi emorragici potrebbero verificarsi sulla scia di questo nuovo tipo di sindrome DIC [*Coagulazione Intravascolare Disseminata*], inclusi, tra le altre possibilità, sanguinamenti abbondanti e ictus emorragico. Chiediamo la prova che tutte queste possibilità siano state escluse negli studi sperimentali pre-clinici sugli animali con tutti e tre i vaccini prima della loro approvazione per l'utilizzo sugli esseri umani da parte dell'EMA.

6. La proteina spike SARS-CoV-2 si lega al recettore ACE2 sulle piastrine, il che si traduce nella loro attivazione [6]. La trombocitopenia è stata segnalata nei casi gravi di infezione da SARS-CoV-2 [7]. È stata segnalata la trombocitopenia

anche in soggetti vaccinati [8]. Chiediamo la prova che il potenziale pericolo di attivazione piastrinica che porterebbe anche alla coagulazione intravascolare disseminata (DIC) sia stato escluso con tutti e tre i vaccini prima della loro approvazione per l'utilizzo sugli esseri umani da parte dell'EMA.

7. La diffusione in tutto il mondo di SARS-CoV-2 ha creato una pandemia di malattia associata a molti decessi. Tuttavia, al momento dell'esame per l'approvazione dei vaccini, i sistemi sanitari della maggior parte dei paesi non erano più sotto la minaccia imminente di essere sopraffatti perché una percentuale crescente del mondo era già stata infettata e il peggio della pandemia era già passato. Di conseguenza, chiediamo prove conclusive dell'esistenza di un'emergenza effettiva al momento in cui l'EMA ha concesso l'autorizzazione all'immissione in commercio condizionale ai produttori di tutti e tre i vaccini, per giustificare la loro approvazione per l'uso negli esseri umani da parte dell'EMA, presumibilmente a causa di tale emergenza.

Qualora tutte queste prove non fossero disponibili, chiediamo che l'approvazione per l'uso dei vaccini a base genetica venga ritirata fino a quando tutte le questioni di cui sopra non saranno state adeguatamente affrontate dall'esercizio dell'accuratezza doverosa da parte dell'EMA.

Vi sono serie preoccupazioni, incluse ma non limitate a quelle delineate sopra, che l'approvazione dei vaccini per il COVID-19 da parte dell'EMA sia stata prematura e sconsiderata e che la somministrazione dei vaccini costituisca e costituisca tuttora "sperimentazione umana", che è stata ed è ancora in violazione del codice di Norimberga.

Data l'urgenza della situazione, vi chiediamo di rispondere a questa email entro sette giorni e di affrontare in modo sostanziale tutte le nostre preoccupazioni. Se sceglierete di non ottemperare a questa ragionevole richiesta, renderemo pubblica questa lettera.

Questa email viene mandata a:

Charles Michel, Presidente del Consiglio d'Europa

Ursula von der Leyen, presidente della Commissione europea.

Medici e scienziati possono firmare la lettera aperta inviando un'e-mail con il loro nome, qualifiche, aree di competenza, paese ed eventuali affiliazioni che vorrebbero citare, a Doctors4CovidEthics@protonmail.com

• Riferimenti

[1] Hassett, K. J.; Benenato, K. E.; Jacquinet, E.; Lee, A.; Woods, A.; Yuzhakov, O.; Himansu, S.; Deterling, J.; Geilich, B. M.; Ketova, T.; Mihai, C.; Lynn, A.; McFadyen, I.; Moore, M. J.; Senn, J. J.; Stanton, M. G.; Almarsson, Ö.; Ciaramella, G. and Brito, L. A. (2019). *Optimization of Lipid Nanoparticles for Intramuscular Administration of mRNA Vaccines*, *Molecular therapy. Nucleic acids* 15: 1–11.

[2] Chen, Y. Y.; Syed, A. M.; MacMillan, P.; Rocheleau, J. V. and Chan, W. C. W. (2020). *Flow Rate Affects Nanoparticle Uptake into Endothelial Cells*, *Advanced materials* 32 : 1906274.

[3] Grifoni, A.; Weiskopf, D.; Ramirez, S. I.; Mateus, J.; Dan, J. M.; Moderbacher, C. R.; Rawlings, S. A.; Sutherland, A.; Premkumar, L.; Jadi, R. S. and et al. (2020). *Targets of T Cell Responses to SARS-CoV-2 Coronavirus in Humans with COVID-19 Disease and Unexposed Individuals*, *Cell* 181: 1489–1501.e15.

[4] Nelde, A.; Bilich, T.; Heitmann, J. S.; Maringer, Y.; Salih, H. R.; Roerden, M.; Lübke, M.; Bauer, J.; Rieth, J.; Wacker, M.; Peter, A.; Hörber, S.; Traenkle, B.; Kaiser, P. D.; Rothbauer, U.; Becker, M.; Junker, D.; Krause, G.; Strengert, M.; Schneiderhan-Marra, N.; Templin, M. F.; Joos, T. O.; Kowalewski, D. J.; Stos-Zweifel, V.; Fehr, M.; Rabsteyn, A.; Mirakaj, V.; Karbach, J.; Jäger, E.; Graf, M.; Gruber, L.-C.; Rachfalski, D.; Preuß, B.; Hagelstein, I.; Märklin, M.; Bakchoul, T.; Gouttefangeas, C.; Kohlbacher, O.; Klein, R.; Stevanović, S.; Rammensee, H.-G. and Walz, J. S. (2020). *SARS-CoV-2-derived peptides define heterologous and COVID-19-induced T cell recognition*, *Nature immunology*.

[5] Sekine, T.; Perez-Potti, A.; Rivera-Ballesteros, O.; Strålin, K.; Gorin, J.-B.; Olsson, A.; Llewellyn-Lacey, S.; Kamal, H.; Bogdanovic, G.; Muschiol, S. and et al. (2020). *Robust T Cell Immunity in Convalescent Individuals with Asymptomatic or Mild COVID-19*, *Cell* 183 : 158–168.e14.

[6] Zhang, S.; Liu, Y.; Wang, X.; Yang, L.; Li, H.; Wang, Y.; Liu, M.; Zhao, X.; Xie, Y.; Yang, Y.; Zhang, S.; Fan, Z.; Dong, J.; Yuan, Z.; Ding, Z.; Zhang, Y. and Hu, L. (2020). *SARS-CoV-2 binds platelet ACE2 to enhance thrombosis in COVID-19*, *Journal of hematology & oncology* 13: 120.

[7] Lippi, G.; Plebani, M. and Henry, B. M. (2020). *Thrombocytopenia is associated with severe coronavirus disease 2019 (COVID-19) infections: A meta-analysis*, *Clin. Chim. Acta* 506: 145–148.

[8] Grady, D. (2021). *A Few Covid Vaccine Recipients Developed a Rare Blood Disorder*, *The New York Times*, Feb. 8, 2021.

Cordiali saluti,

Professore Sucharit Bhakdi MD, Professore Emerito di Microbiologia Medica e Immunologia, Ex Presidente, Istituto di Microbiologia Medica e Igiene, Università Johannes Gutenberg di Mainz (Medico e scienziato) (Germania e Tailandia)

Dr Marco Chiesa MD FRCPsych, Consulente psichiatrico e Professore, Università College di Londra (Medico) (Regno Unito e Italia)

Dr C Stephen Frost BSc MBChB Specialista in Radiologia Diagnostica, Stoccolma, Svezia (Medico) (Regno Unito e Svezia)

Dott.ssa Margareta Griesz-Brisson MD PhD, Neurologa e Neurofisiologa (ha studiato Medicina a Friburgo, Germania, formazione specialistica in Neurologia presso la New York University, Fellowship in Neurofisiologia presso il Mount Sinai Medical Center, New York City; PhD in Farmacologia con interesse neurotossicologia di basso livello ed effetti dei fattori ambientali sulla salute del cervello), Direttore medico, The London Neurology and Pain Clinic (Medico e scienziato) (Germania e Regno Unito)

Professor Martin Haditsch MD PhD, specialista (Austria) in igiene e microbiologia, specialista (Germania) in microbiologia, virologia, epidemiologia/ malattie infettive, specialista (Austria) in malattie infettive e medicina tropicale, direttore medico, TravelMedCenter, Leonding, Austria, medico Direttore, Labor Hannover MVZ GmbH (Medico e scienziato) (Austria e Germania)

Professor Stefan Hockertz, Professore di Tossicologia e Farmacologia, Tossicologo registrato in Europa, Specialista in Immunologia e Immunotossicologia, CEO di tpi consult GmbH. (Scienziato) (Germania)

Dr Lissa Johnson, BSc BA (Media) MPsych (Clin) PhD, Psicologa clinica e psicologa comportamentale, Competenza nella psicologia sociale della tortura, atrocità, violenza collettiva e propaganda della paura, Ex membro del gruppo consultivo di interesse pubblico della Australian Psychological Society (Psicologo clinico e scienziato comportamentale) (Australia)

Professor Ulrike Kämmerer PhD, Professore associato di Immunologia riproduttiva sperimentale e Biologia dei tumori presso il Dipartimento di Ostetricia e Ginecologia, Ospedale universitario di Würzburg, Germania, Virologo mole-

colare addestrato (Diploma, Tesi di dottorato) e Immunologo (Abilitazione), Rimane impegnato in un laboratorio di ricerca attiva (biologia molecolare, biologia cellulare) (Scienziato) (Germania)

Professore Associato Michael Palmer MD, Dipartimento di Chimica (ha studiato Medicina e Microbiologia Medica in Germania, ha insegnato Biochimica dal 2001 nell'attuale università in Canada; focus su farmacologia, metabolismo, membrane biologiche, programmazione di computer; ricerca sperimentale focalizzata su tossine batteriche e antibiotici Daptomicina); ha scritto un libro di testo sulla farmacologia biochimica, Università di Waterloo, Ontario, Canada (medico e scienziato) (Canada e Germania)

Professoressa Karina Reiss PhD, Professore di Biochimica, Università Cristiana Albrecht di Kiel, Competenza in Biologia Cellulare, Biochimica (Scienziato) (Germania)

Professore Andreas Sönnichsen MD, Professore di Medicina Generale e Medicina di Famiglia, Dipartimento di Medicina Generale e Medicina di Famiglia, Centro di Salute Pubblica, Università di Medicina di Vienna, Vienna (Medico) (Austria)

Dr Michael Yeadon BSc (Joint Honours in Biochemistry and Toxicology) PhD (Pharmacology), Ex Vice Presidente e Direttore scientifico in Allergie e Respirazione, Pfizer Global R&D; Co-fondatore e CEO, Ziarco Pharma Ltd .; Consulente indipendente (scienziato) (Regno Unito)

Ingegneria genetica. Dalla cronaca alla storia, e viceversa

Partiamo da alcune notizie di cronaca, quasi tutte apparse dietro le quinte dello spettacolo mediatico, degli ultimi mesi. Per riscattarle dal “totalitarismo del frammento” in cui le confina la comunicazione *just in time*, bisogna collegarle fra loro, ma soprattutto collocarle in uno *sfondo storico*. Se, come aveva notato diversi anni orsono Vandana Shiva, le tecnologie del dominio s'impongono realizzando innanzitutto una “monocoltura della mente”, questo processo sembra aver raggiunto vette vertiginose durante l'Emergenza del Covid-19. Di fronte a certe notizie, dal taglio più o meno sensazionalistico, la prima reazione sembra l'incredulità. La seconda è l'avvitamento in una forsennata ricerca in Internet per verificare l'attendibilità della fonte o per passare al setaccio le posizioni politiche dell'estensore di questo o quell'articolo (insomma: chi li paga?), il che la dice lunga su cosa rimane dei *fatti* in quest'epoca di falsificazioni. La storia del dominio e quella della resistenza sono l'unico terreno in cui le “notizie” assumono una cornice, l'unico luogo in cui la critica ritrova la continuità di cui ha bisogno per esercitarsi nel e contro il presente.

Nelle pieghe della cronaca

Luglio 2020. Il Parlamento europeo approva una “deroga temporanea” alle direttive UE sugli OGM (la direttiva 2001/18/CE relativa alla “disseminazione volontaria di organismi geneticamente modificati nell'ambiente” e la direttiva 2009/41/CE relativa “all'utilizzo di microrganismi geneticamente modificati”) per autorizzare lo sviluppo e la commercializzazione dei nuovi vaccini anti-Covid. Dire che la notizia è passata in sordina in Italia è poco. La sua divulgazione avrebbe reso quantomeno problematico l'uso dell'appellativo “complottista” rivolto contro chi denuncia la natura biotecnologica e nanotecnologica di questi vaccini.

Ma per farla finita con le chiacchiere c'è un esercizio a portata di chiunque: leggere le schede tecnico-informative dei vaccini Pfizer-BioNTech, Moderna e AstraZeneca. Bastano le prime righe, quelle relative agli “ingredienti”. Eccole.

Pfizer-BioNTech:

«Ogni dose (0,3 mL) contiene 30 microgrammi di vaccino a mRNA contro COVID-19

(incapsulato in nanoparticelle lipidiche).

RNA messaggero (mRNA) a singola elica con cappingin 5', prodotto mediante trascrizione in vitro senza l'ausilio di cellule (cell-free) dai corrispondenti DNA stampo, che codifica per la proteina virale spike (S) di SARS-CoV-2».

Moderna:

«Una dose (0,5 mL) contiene 100 microgrammi di RNA messaggero (mRNA) inserito in nanoparticelle lipidiche contenenti il lipide SM-102.-RNA messaggero (mRNA) a singola elica con cappingin 5', prodotto mediante trascrizione in laboratorio senza l'ausilio di cellule dai corrispondenti DNA stampo, che codifica per la proteina virale spike (S) del SARS-CoV-2».

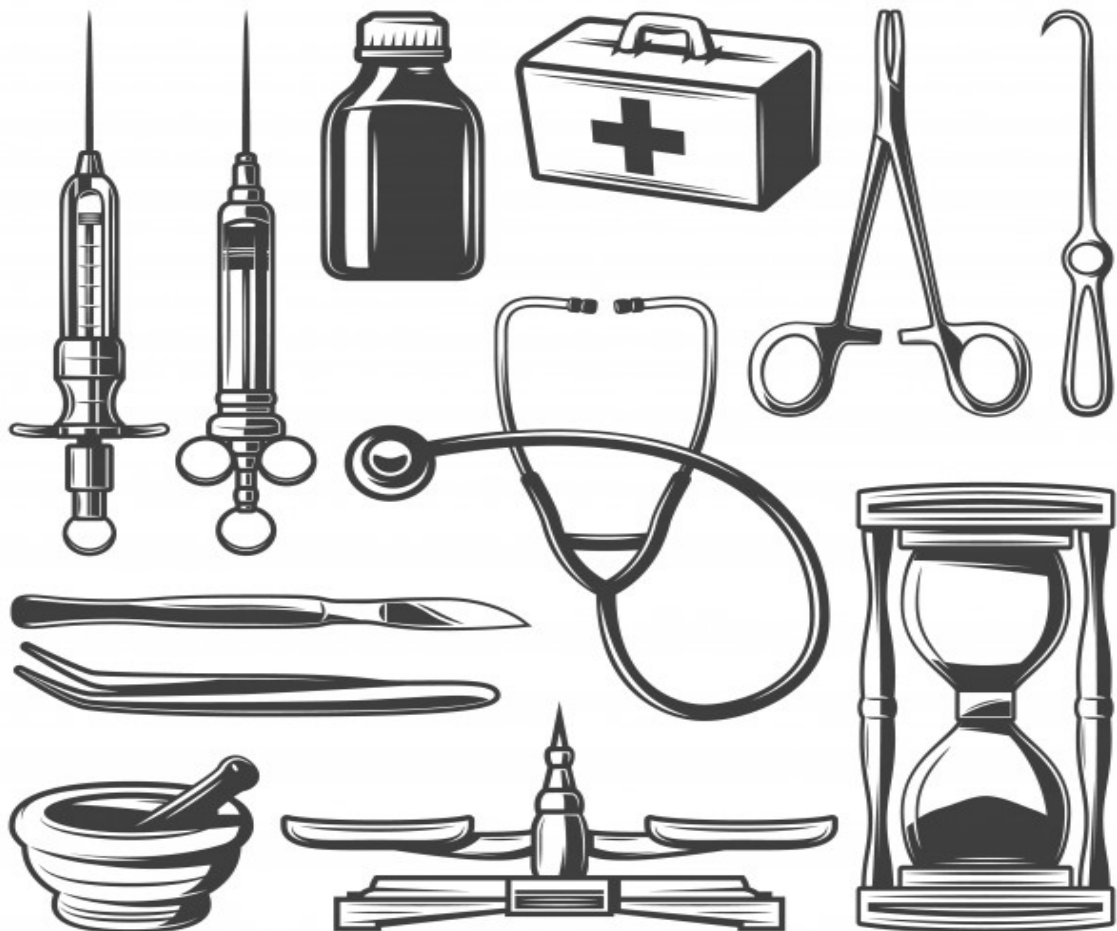
AstraZeneca:

«Una dose (0,5 mL) contiene:

Adenovirus di scimpanzé che codifica per la glicoproteina spike del SARS-CoV-2 (ChAdOx1-s)*, non inferiore a $2,5 \times 10^8$ unità infettive (U.Inf)

*Prodotto in cellule embrionali renali umane geneticamente modificate (HEK) 293 e mediante tecnologia del DNA ricombinante.

Questo prodotto contiene organismi geneticamente modificati (OGM)».



Chiedetevi, se avete voglia e stomaco, che “materiale” è stato usato come “mini-fattoria genetica” per produrre quest’ultimo vaccino... E le autorità ecclesastiche (Santo Padre in testa), così solerti nel difendere la “sacralità” di embrioni e feti quando si tratta di attaccare l’autodeterminazione delle donne? Ecco le basi contrattuali dell’intesa fra oscurantismo religioso ed oscurantismo scienziato: «È evidente l’obbligo morale di tutti i soggetti coinvolti nella ricerca, nella produzione, nella commercializzazione e nella somministrazione di un vaccino (ciascuno dei quali ha responsabilità differenti verso l’uso di cellule fetali da aborti elettivi in ordine al vaccino stesso) di dissociarsi formalmente e pubblicamente dall’atto di aborto che è all’origine remota della produzione di linee cellulari fetali. D’altra parte, si evidenzia la liceità dell’uso pro tempore di questi vaccini – nella misura in cui essi rappresentino una condizione necessaria e proporzionata per tutelare la salute e salvare la vita dei cittadini – in attesa della disponibilità di altri mezzi profilattici vaccinali o non vaccinali efficaci. La liceità di tale uso, in ogni caso, va interpretata come una cooperazione materiale passiva, moralmente giustificata come *extrema ratio* dal dovere di provvedere al bene personale e comune, e mai come una approvazione morale della loro produzione (“Avvenire.it”, 26 agosto 2020)».

Da sempre chi si oppone radicalmente all’ingegneria genetica sottolinea la *circularità a cascata* che esiste fra OGM in campo agricolo ed alimentare, fecondazione in vitro, “procreazione medicalmente assistita”, sperimentazione sugli embrioni e biomedicina. Lo dice anche la cronaca, a saperla “spazzolare contropelo”.

Ottobre 2020. Il premio Nobel della chimica viene assegnato a Emmanuelle Charpentier e Jennifer A. Doudna per la scoperta di Crispr-Cas9, la tecnologia di editing del genoma che ha “rivoluzionato” l’ingegneria genetica applicata agli esseri umani.

Dicembre 2020. Più o meno nello stesso periodo in cui autorizza i vaccini m-RNA di Pfizer e Moderna, la statunitense Food and Drug Administration dà il via libera alla commercializzazione di maiali geneticamente modificati per consumo umano.

Gennaio 2021: «Il virus che causa il Covid-19 è apparso nel dicembre del 2019, provocando una pandemia mondiale. Un anno dopo, viene lanciata una campagna di vaccinazione. Questa rapidità di reazione, unica negli annali della medicina, è stata permessa dall’ingegneria genetica. [...] Parallelamente, un’epidemia virale si diffonde nei campi di canna da zucchero. Diversi virus, trasmessi da pidocchi,

la cui proliferazione è favorita dal riscaldamento climatico, provocano una diminuzione del 20% del rendimento. La soluzione tecnica più rapida è stata quella di ri-autorizzare l'uso degli insetticidi neonicotinoidi» [*fortemente contestati per gli effetti deleteri che hanno sulle api*] (“Le Monde”, 27 gennaio 2021).

Marzo 2021. «Ottenuti embrioni umani sintetici generati in laboratorio non da ovuli e spermatozoi ma da cellule staminali o della pelle riprogrammate: sono chiamati blastoidi, perché ricapitolano lo sviluppo dell'embrione allo stadio iniziale (di blastocisti) e, sebbene non siano completamente identici a quelli naturali, potranno diventare laboratori viventi per studiare i problemi di fertilità e delle prime fasi dello sviluppo umano, alla ricerca di nuove terapie. Il risultato è pubblicato su *Nature* in due studi indipendenti coordinati da Monash University di Melbourne e Southwestern Medical Center dell'Università del Texas».

E chiudiamo con Internet, luogo della libertà di espressione. Ovvero quando la censura diventa un algoritmo.

Marzo 2021. «Negli ultimi sei mesi YouTube ha rimosso 30mila video che propagandavano false informazioni sul Covid-19. Lo riporta il sito Axios, secondo cui questo è il primo dato fornito dalla compagnia da quando ha annunciato, lo scorso ottobre, una stretta su questo tipo di disinformazione. I video incriminati, scrive il sito citando Elena Hernandez, una portavoce dell'azienda, “includono affermazioni sulle vaccinazioni contro il Covid-19 che contraddicono le autorità sanitarie locali o l'Oms”. A segnalare quali video violano potenzialmente la policy della compagnia, spiega Axios, sono sia gli algoritmi automatici applicati dal sito che i revisori “umani”».

Tra una notizia e l'altra, l'eugenetica

Qualcosa in più di una “notizia” sono le recenti inchieste del “giornalismo indipendente” sui rapporti fra Oxford-AstraZeneca e il movimento eugenetico inglese (cfr. *Developers of Oxford-AstraZeneca Vaccine tied to UK Eugenetics Movement* di Whitney Webb e Jeremy Loffredo, da cui sono tratte le citazioni che seguono). Da queste inchieste è emerso tra l'altro che nella cordata finanziaria – *Vaccitech* – che ha investito sul brevetto di AstraZeneca c'è anche Google, quindi YouTube. Il che rende più completa la “notizia” precedente.

«Il vaccino AstraZeneca COVID-19 è stato co-sviluppato da Adrian Hill, che ha legami di lunga data con il movimento eugenetico britannico attraverso il suo lavoro con il Wellcome Trust's Center for Human Genetics e l'affiliazione con il

Galton Institute, precedentemente noto come UK Eugenics Society».

«L'effettivo sviluppatore del vaccino è il Jenner Institute for Vaccine Research, fondato nel 1995 come partnership pubblico-privato tra GlaxoSmithKline e il governo britannico.

Dopo alcuni anni, è avvenuta una riorganizzazione, trasformando il Jenner Institute in una partnership tra l'Università di Oxford e il Pirbright Institute (precedentemente noto come Institute for Animal Health). Anche il Jenner Institute fa parte dell'Oxford Vaccine Group».

«Adrian Hill è il direttore dell'Istituto Jenner ed è stato uno sviluppatore principale del vaccino AstraZeneca COVID-19. Hill è inoltre a capo della UK Vaccine Network, un'entità governativa che decide dove incanalare i finanziamenti e la tecnologia dei vaccini.

Uno dei capi di Hill all'inizio della sua carriera, e suo consigliere di tesi quando era uno studente di dottorato, era David Weatherall, fondatore del Weatherall Institute of Molecular Medicine, un istituto di ricerca presso l'Università di Oxford.

Weatherall è stato membro del Galton Institute dal tempo in cui era noto come UK Eugenics Society, e ne è rimasto membro fino alla sua morte nel 2018. Hill ha tenuto una conferenza a Galton nel 2008 per il suo centenario.

“Probabilmente la cosa più preoccupante di tutte è il collegamento diretto degli sviluppatori principali del vaccino al Wellcome Trust e, nel caso di Adrian Hill, al Galton Institute, due gruppi con legami di lunga data con il movimento eugenetico del Regno Unito”.

Quest'ultima organizzazione, che prende il nome dal “padre dell'eugenetica” Francis Galton [cugino di Charles Darwin], è la UK Eugenics Society, un gruppo noto da oltre un secolo per la sua promozione della pseudoscienza razzista e gli sforzi per “migliorare il ceppo razziale” riducendo la popolazione di coloro che sono ritenuti inferiori.

I legami di Adrian Hill con il Galton Institute dovrebbero sollevare evidenti preoccupazioni data la spinta a rendere il vaccino Oxford-AstraZeneca che ha sviluppato con [Sarah] Gilbert il vaccino di scelta per il mondo in via di sviluppo, in particolare i paesi dell'America Latina, del Sud e del Sud-est asiatico, e l'Africa, le stesse aree in cui i membri del passato del Galton Institute hanno chiesto di ridurre la crescita della popolazione...».

«Professore emerito di genetica molecolare al Galton Institute e uno dei suoi funzionari non è altro che David J. Galton, il cui lavoro include “Eugenics: The Future of Human Life in the 21st Century”.

David Galton ha scritto che il progetto di mappatura del genoma umano, originariamente ideato dall'ex presidente di Galton Walter Bodmer, aveva “enorme-

mente aumentato ... la portata dell'eugenetica ... a causa dello sviluppo di una tecnologia molto potente per la manipolazione del DNA”.

Questa nuova “definizione più ampia di eugenetica”, ha affermato Galton, “coprirà i metodi per regolare il numero della popolazione e migliorare la qualità del genoma mediante l'inseminazione artificiale selettiva da parte di donatori, terapia genica o manipolazione genica delle cellule della linea germinale”».

«Al Center for Human Genetics, l'attenzione di Hill è stata “genetica della popolazione e razza, in particolare in Africa”. In termini generali, il Centro indaga sulla genetica della razza e sulla suscettibilità alle malattie e all'infertilità. La specialità di Hill è la genetica e le malattie respiratorie. Il Wellcome Trust è anche l'archivista della Eugenics Society, ora Galton Institute.

“L'incrocio tra razza e geni è importante nel lavoro del centro, poiché un intero gruppo di lavoro, il gruppo Myers, è dedicato alla mappatura degli ‘impatti genetici degli eventi migratori”».

«Come disse il cofondatore dell'American Eugenics Society (in seguito ribattezzata Society for the Study of Social Biology) Frederick Osborn nel 1968, “è molto probabile che gli obiettivi eugenetici vengano raggiunti con un nome diverso dall'eugenetica”».

«Ma oltre all'angolo di profitto, c'è anche la possibilità che possano modificare il vaccino in qualsiasi momento in futuro per adattarlo all'agenda eugenetica».

«Il Wellcome Center cofinanzia regolarmente la ricerca e lo sviluppo di vaccini e metodi di controllo delle nascite con la Gates Foundation, una fondazione che si impegna attivamente e dichiaratamente nel controllo della popolazione e della riproduzione in Africa e nell'Asia meridionale, tra le altre cose, dando priorità alla distribuzione diffusa di iniettabili contraccettivi reversibili a lunga durata d'azione (LARC)”.

Il Wellcome Trust ha anche finanziato direttamente studi che hanno cercato di sviluppare metodi per “migliorare l'assorbimento” dei LARC in luoghi come il Ruanda rurale. Come scrisse il ricercatore Jacob Levich nella “Palgrave Encyclopedia of Imperialism and Anti-Imperialism”, “i LARC offrono alle donne del Sud del mondo la minima scelta possibile se non una sterilizzazione effettiva”.

Alcuni LARC possono rendere le donne sterili fino a cinque anni e, come sostiene Levich, “lasciano molto più controllo nelle mani dei fornitori e meno nelle mani delle donne, rispetto ai preservativi, ai contraccettivi orali o ai metodi tradizionali”. Un esempio è Norplant, un impianto contraccettivo prodotto da Schering (ora Bayer) che può prevenire la gravidanza fino a cinque anni.

È stato ritirato dal mercato statunitense nel 2002 dopo che più di 50.000 donne hanno intentato azioni legali contro l'azienda e i medici che l'hanno prescritto. Settanta di queste azioni legali di classe erano correlate a effetti collaterali come

depressione, nausea estrema, perdita di capelli, cisti ovariche, emicrania e sanguinamento eccessivo.

Leggermente modificato e ribattezzato Jadelle, il pericoloso farmaco è stato promosso in Africa dalla Gates Foundation in collaborazione con USAID ed EngenderHealth. Precedentemente denominata Sterilization League for Human Betterment, la missione originale di EngenderHealth, ispirata all'eugenetica razziale, era quella di “migliorare il patrimonio biologico della razza umana”».

Esagerazioni? Sensazionalismo? “Complottismo”? Per rispondere bisogna allontanarsi dalla cronaca (e da Internet) ed entrare nella storia. La storia dell'eugenetica, che si sviluppa ben prima e continua ben dopo rispetto ai programmi nazisti (e che ha avuto nelle colonie il principale terreno di sperimentazione). E soprattutto la storia della critica radicale e delle pratiche di resistenza. Sterilizzazione forzata delle donne non-bianche, “procreazione medicalmente assistita” come base di una nuova eugenetica, implicazione fra biotecnologia, guerra ed imperialismo venivano denunciati e sabotati dal movimento radicale – soprattutto nella sua componente femminista – già negli anni Ottanta (e tra gli obiettivi presi di mira troviamo spesso le stesse multinazionali di oggi, come Schering-Bayer). Quella critica radicale – parte fondamentale della nostra storia – ha *sempre* dovuto scontrarsi con la sinistra “sovrasocializzata” (Theodore Kaczynski), per la quale il problema erano e sono i profitti e i brevetti, non i progetti technoindustriali in quanto tali e il mondo che ce li impone (“Vaccini bene comune”...). Speriamo vivamente che questa storia non rimanga a prender polvere nelle biblioteche, proprio ora che ci sarebbe così preziosa alleata.

Abbiamo scelto alcune delle sue pagine migliori.

Sul filo del tempo.

Smascherare i ricercatori, sabotare i laboratori

«Entra, da pellegrino, nella Fiera, il tempio delle merci. Osserva il mondo dei piccoli e grandi mostri. Ti diranno che sono i prodotti della scienza progressista. Ti diranno che la scienza è neutrale. Ma la scienza “neutrale” al servizio del capitalismo privato o di Stato è la stessa scienza delle V-2, dell'atomica, della guerra batteriologica, del napalm: neutrale? È la scienza che prepara l'Universo Automatizzato e Cibernetico, in pugno alla casta dei tecnoburocrati, il Regno dei



Computers, dal quale sarai sempre più escluso».

dal volantino *Andate e mercificatevi*, distribuito a Milano nel febbraio del 1969, a firma «Gruppo Socialista Libertario della Statale – Gruppo Socialista Libertario della Nuova Casa dello Studente e del Lavoratore – Comitato d'Azione dell'Industria Culturale», riprodotto in Francesco “Kukki” Santini, *Apocalisse e rivoluzione. Considerazioni sul libro Critica dell'utopia capitale di Giorgio Cesarano e sull'esperienza della corrente comunista radicale in Italia*, Colibrì, Milano, 2021

«[...] Nel campo della ricerca sulla manipolazione genetica Schering è entrata in gioco accanto a Höchst, Bayer e BASF. L'idea di questi signori è di riportare sotto il loro controllo (fecondazione in vitro) l'ultimo bastione delle donne, la riproduzione di esseri umani, per affermare così il loro modello di essere umano, la razza bianca maschile dominante. [...] Quel che nelle metropoli è appena agli inizi, nel Terzo Mondo da sempre è realtà quotidiana. L'enorme aumento del fatturato di Schering si basa sulle donne. Dietro a ciò si nasconde il fatto che dagli anni '20 le donne del Terzo Mondo subiscono abusi per testare gli anticoncezionali e, contemporaneamente, mentre nel Terzo Mondo esiste un progetto internazionale per la sterilizzazione forzata delle donne, nelle metropoli la scelta di partorire viene ricompensata con denaro. Nel 1979 a Porto Rico risultava sterilizzato il 34% delle donne, e nel solo anno 1979 ciò è toccato a ben duecentomila donne. In Brasile nel 1971 sono state sterilizzate un milione di donne.

Schering e le altre società farmaceutiche proseguono la tradizione iniziata dai nazisti con gli esperimenti sulle donne chiuse nei campi di concentramento-sterminio. La differenza è soltanto che oggi sono organizzati su scala mondiale».

dal comunicato delle Rote Zora sull'attacco incendiario alla società Schering, Berlino, 7 marzo 1982

«Loro, i signori del programma genetico, si sono già presentati.

Dicono che l'ambiente deve ritornare ad essere pulito, le malattie incurabili diventare curabili, la fame nel Terzo Mondo eliminata, che la razza bianca deve essere un pacchetto concentrato di preziosi cromosomi sociali. Così possono accedere al dominio completo sugli esseri umani e sulla natura e ad indicibili profitti. Ci sono però degli esseri umani, innanzitutto delle donne, che di questo bel mondo nuovo non ne vogliono sapere nulla. Sanno che l'ambiente viene devastato dall'industria e dalla brama di profitto e che non saranno i batteri mangia-petrolio a salvarlo. Sanno di ammalarsi a causa dell'industria, della medicina e delle loro condizioni di vita e che non sarà nessun prodotto farmaceutico ad aiutarle.

Sanno che la fame nel Terzo Mondo è il risultato del colossale sfruttamento da parte dei paesi imperialisti, che i nuovi prodotti manipolati geneticamente rendono questi paesi ancora più poveri e la loro fame ancora più grande. Le donne non vogliono farsi aspirare le ovaie, finire negli esperimenti dei padroni o dare senso alla vita senza contenuto della fecondazione in vitro. Sanno che il dominio sui geni non porta alla soluzione di tutti i problemi, è la sua eliminazione che conduce alla liberazione.

Il loro sapere va contro gli interessi economici dei potenti.

Per questo il 13 aprile 1985 abbiamo reso visita con dell'esplosivo al parco tecnologico di Heidelberg.

[...]

Questo è il nostro contributo al congresso "Donne contro la tecnologia della genetica e della riproduzione" che si terrà a Bonn. È la nostra espressione del rifiuto radicale delle donne nei confronti di questa tecnologia.

[...]

Saluti e baci – Rote Zora».

«STOP ALLA BIOTECNOLOGIA E ALLA TECNOLOGIA GENETICA!

Entrambe sono tecnologie chiave nell'attuale processo di ristrutturazione imperialista. Il loro impiego nella produzione di generi alimentari (politiche della fame), nella ricerca bellica, in funzione di nuovi mezzi e procedimenti produttivi e del controllo sociale, serve solo a rafforzare il profitto e il dominio. Ai dominanti non interessa migliorare le condizioni di vita, ma sottomettere tutte le sfere della vita umana agli interessi del produttivismo, del controllo, dell'assolutezza del potere e dell'onnipotenza della tecnica. Lo stesso disastro di Chernobyl viene utilizzato dalla biotecnologia al fine di renderlo accettabile e redditizio alla pianificazione di una normalità catastrofica. Così si alimenta il bisogno quantitativo e qualitativo di questo sistema attraverso l'eliminazione genetica degli esseri umani, il peggioramento delle miserabili condizioni di lavoro e l'avvelenamento dell'ambiente.

[...]

La vicinanza alla politica di selezione-eliminazione nazista non è una forzatura: a Münster è personificata nella figura del dirigente nazista, igienista delle razze, von Verschuer, direttore dell'Istituto dal 1951. Da questa posizione ha realizzato un'ampia indagine su due milioni di persone, sui caratteri ereditari patologici, base per un lavoro iniziale sull'eutanasia nell'infanzia (1958) per la quale sono stati selezionati e 16.000 bambini. I successori di Verschuer non hanno smesso di seguire la tradizione e l'ideologia fascista è stata ulteriormente sviluppata grazie

al fantasma scientificamente consolidato del “minacciato peggioramento del patrimonio genetico” (Tünte) [*Direttore del consultorio di genetica umana di Münster*] e alla “eugenetica della politica della salute”. Il baricentro della ricerca di base dell'istituto è rappresentato dal presupposto di creare un'ampia politica della selezione genetica, ne è un esempio la ricerca sulle malattie genetiche.

[...]

Si tratta di un'ulteriore forma di espropriazione del corpo della donna stessa: la riproduzione umana deve definitivamente compiersi sotto l'intervento e il controllo del tecnico medico, così che le donne producano per l'uomo/ lo Stato/ il capitale bambini-e sani-e e capaci.

[...]

Noi lottiamo contro questa tecnologia, non come viene spesso detto per le sue conseguenze incalcolabili e imprevedibili, ma perché rinforza la normalità.

Questa tecnologia, con un calcolo accurato, pianifica l'annientamento, l'oppressione e la sottomissione delle persone in modo tutt'altro che imprevedibile.

Non ci minaccia una catastrofe, bensì ciò che accade nel quotidiano!

Lotta alla condizione di normalità imperialista-patriarcale!

Rote Zora».

dal primo comunicato di rivendicazione della distruzione con il fuoco dell'archivio dell'Istituto di Genetica Umana di Münster, 5 agosto 1986

«L'ingegneria genetica è in se stessa una tecnologia di dominio. Ogni suo aspetto porta in sé dominazione e oppressione ed è per questo che essenzialmente viene sviluppata. Pensiamo che l'ingegneria genetica debba essere combattuta nel suo insieme.

Espressione del nostro rifiuto radicale è l'attacco con l'esplosivo del 17.10 [1986] contro il Centro d'Ingegneria Genetica di Berlino.

Rote Zora».

«VIVA LA LOTTA INTERNAZIONALE RIVOLUZIONARIA DELLE DONNE!

Il movimento delle donne, attraverso azioni e informazioni, ha chiarito che la biotecnologia è un puro strumento di dominio. La biotecnologia è:

- un attacco sessista aggravato sulle donne (politica demografica)
- un attacco razzista per lo sfruttamento economico imperialista
- un bio-sterminio organizzato degli esseri umani, degli animali e delle piante per il profitto (rivoluzione verde)
- grandi profitti per il capitale soprattutto in ambito farmaceutico e dell'industria

alimentare.

È logico che le multinazionali chimiche e del petrolio (Höchst, BASF, BAYER, Schering, Sandoz, Ciba Geigy) si impegnino nella ricerca e nello sviluppo dell'ingegneria biogenetica, perché queste tecnologie, insieme alla microelettronica, sono i progetti del futuro più redditizi per il capitale internazionale.

[...]

L'instaurazione di norme di sicurezza statali o di una commissione di inchiesta sull'ingegneria genetica hanno solamente lo scopo di legittimare queste tecnologie e creare consenso nella società. [...] Un'espressione del cinismo e del disprezzo del lavoro dei ricercatori verso l'umanità e la natura, è esplicitata nell'esempio più recente proveniente dall'Argentina, dove un virus geneticamente modificato negli USA è stato sperimentato sui bovini; in questo esperimento sono state volutamente incluse delle persone.

Contro il "futuro" che gli imperialisti perseguono con questa tecnologia, le donne organizzano una resistenza radicali su tutti i piani:

- informazione pubblica, critica della ricerca di base condotta dagli istituti e dalle persone che prendono parte al lavoro funzionale alla biotecnologia;
- sabotaggio e impedimento di queste tecnologie, che si completano e arricchiscono reciprocamente, come parte necessaria e preziosa della nostra politica.

[...]

Per questo il 27 febbraio 1988 abbiamo messo una bomba prima dell'imminente inaugurazione del Bio-Centro! [di Brauschweig]

Rote Zora».

«Le istituzioni statali e internazionali (dall'OMS al Population Council) impongono nei tre continenti programmi pilotati di controllo delle nascite e sterilizzazioni coatte. Inoltre vengono iniettati ormoni e mezzi immunologici, la cosiddetta "vaccinazione" anti-gravidanza. Nel lungo termine questa vaccinazione fa perdere alle donne la possibilità di poter scegliere di avere figli-e e ha conseguenze nocive sulla salute».

da Rote Zora, *Militanza come danza sul ghiaccio. Fra piroette, giravolte, cadute, doppi salti e il tentativo di mettere i piedi per terra*, 1993

Tutti i brani sono tratti da Rote Zora, *Guerriglia urbana femminista (Repubblica Federale Tedesca, 1975-1995)*, Autoproduzione Femminista, s. l., 2018

«In un momento in cui il dominio si propone, a colpi di sperimentazioni genetiche cieche, di rinchiudere l'umanità nella sua prigionia tecnologica e di gettare via la chiave, abbiamo più che mai il tempo contato. Non per l'imminente avvento di



un'improbabile perfezione totalitaria: la tecnosfera superfunzionale che ci viene preparata sarà, non c'è da dubitarne, tanto *sicura* quanto un gigantesco ospedale ultramoderno gestito tramite informatica.

[...]

Dopo l'esempio dei sabotaggi di chimere genetiche agricole, e mentre il disastro di un modo di produzione è così patente (in particolare con lo sconvolgimento climatico, dagli effetti sulla vita naturale ancora più diretti di quelli delle manipolazioni genetiche), esistono le condizioni affinché un'opposizione anti-industriale emerga e si dichiari in quanto tale.

[...]

Una critica della società industriale non può esimersi dal rifiutarne tutto il *sistema dei bisogni*. (Che ci si ricordi soltanto del modo in cui le lotte contro il nucleare languirono e svanirono per non aver rimesso in discussione i bisogni che giustificavano la dismisura energetica.) Questo impone innanzitutto una chiara demarcazione con tutti i *progressismi* tagliando corto con le discussioni metafisiche sull'essenza virtuosa (o meno) della ricerca scientifica, pubblica o privata: quali buone intenzioni o quali prospettive di avvenire radioso bisognerebbe ancora con fiducia attribuirle, mentre soffochiamo sotto le sue *ricadute*? Nel mondo del monopolio industriale e mercantile delle scienze, delle arti e dei mestieri, *non si è scienziati innocentemente*».

da Encyclopédie des Nuisances, *In nome della ragione*, 12 gennaio 2001

«Desidero dire i miei veri moventi, e quindi la mia piena responsabilità politica, nella distruzione di chimere genetiche di Stato perpetrata il 5 giugno 1999 al

CIRAD. Questo resoconto sarà anche un omaggio a Theodore Kaczynski, pazzo di lucidità, sepolto vivo in una prigione *high tech* degli Stati Uniti d'America.

[...]

Perché la cosa più terrificante nell'attività tecnoscientifica, vale a dire nell'artificializzazione continua della vita all'opera da un secolo, risiede proprio nel fatto che essa è diventata incontrollabile: anche quando si propone di correggere le nocività o i disastri causati dagli stadi precedenti del suo sviluppo, non sa che produrne altri, più variegati, complessi, imprevedibili e ricombinabili.

[...]

Un dibattito non sprovvisto di significato dovrebbe vertere sul miglior modo di interrompere la corsa senza fine verso il miraggio di una vita completamente artificiale. Mi si vorrà concedere che, con il nostro *esperimento* al CIRAD, abbiamo cercato di suscitarlo?».

da *Piena confessione dei veri moventi del delitto commesso al Cirad il 5 giugno 1999* [dichiarazione letta da René Riesel l'8 febbraio 2001 nel tribunale di Montpellier, durante il processo per il sabotaggio di sementi transgeniche e il danneggiamento di un laboratorio di ricerche biotecnologiche], in René Riesel, *Sulla zattera della medusa. Il conflitto sugli ogm in Francia*, 415, Torino, 2004

«[...] le biotecnologie non costituiscono “una scienza di base” ma una “accumulazione di bricolage”, una successione di brancolamenti nel buio: “Quando le cose vanno bene, non si sa perché vadano bene; quando le cose non vanno bene, non si sa perché non vadano bene”. In queste condizioni è vano sperare di predire le conseguenze delle biotecnologie, e ogni “valutazione del rischio” è compromessa; come per il nucleare, si accertano gli effetti dopo, e il solo vero laboratorio è il mondo stesso. La distinzione fra ricerca di base (inoffensiva) e applicazioni su grande scala (potenzialmente pericolose), con la quale i biotecnologi giustificano la fondatezza dei loro esperimenti, è quindi completamente fallace».

da Jean-Marc Mandosio, *Il teatro delle marionette. Note sulle udienze del processo di Montpellier* (aprile 2001), riprodotto in René Riesel, *op. cit.*

«Lo scienziato che cerca di risolvere un problema, qualsiasi sia il campo studiato, è incapace di considerare *la totalità* dei parametri che incidono sul suo problema. Se vuole essere “efficace”, ovvero portare una risposta a certi problemi o approdare a dei risultati pratici, deve limitarsi a tener conto di pochi parametri semplici. L'uso dei computer consente certo di estendere il campo dei parametri che si possono integrare nello studio (ed è questa una componente molto importante

dell'attività in biotecnologia), ma ciò esige la predisposizione di modellizzazioni che necessitano, anch'esse, di una pratica riduttiva del reale. Gli effetti a lungo termine sulla vita sociale fanno evidentemente parte dei parametri più difficili da considerare e vengono eliminati *a priori* senza sentimentalismi.

Così, poiché la prima preoccupazione dello scienziato è ridurre al massimo il numero dei parametri, si tratta dal suo punto di vista di effettuare all'inizio una vera e propria operazione chirurgica nel reale. Ma contrariamente ai chirurghi propriamente detti, che non tralasciano di esaminare con cura le conseguenze dei loro interventi su un organo ed esercitano una vigilanza su ciò che è fuori dal campo operatorio, per gli scienziati si tratta di gettare nel nulla i parametri trascurati. Si può dire brutalmente che l'attività scientifica, praticando questa chirurgia, considera il reale come un cadavere e non come un essere vivente in cui tutti gli organi funzionano e interagiscono. Si tratta di una vera e propria autopsia del reale. Il ritaglio scientifico del reale è fondamentalmente mortifero, perché esclude nella sua pratica l'essenziale del mondo reale trattenendone soltanto una piccola parte.

Poiché l'efficacia implica la limitazione del numero di parametri, si può dire in un modo un po' provocatorio che l'efficacia è tanto più importante quanto lo scienziato è maggiormente incompetente, dando a questo termine il senso di "colui che riduce al massimo la realtà". Insomma, l'attività scientifica è tanto più "efficace" quanto più trascura la totalità del reale, il che può condurre soltanto a degli effetti particolarmente perversi.

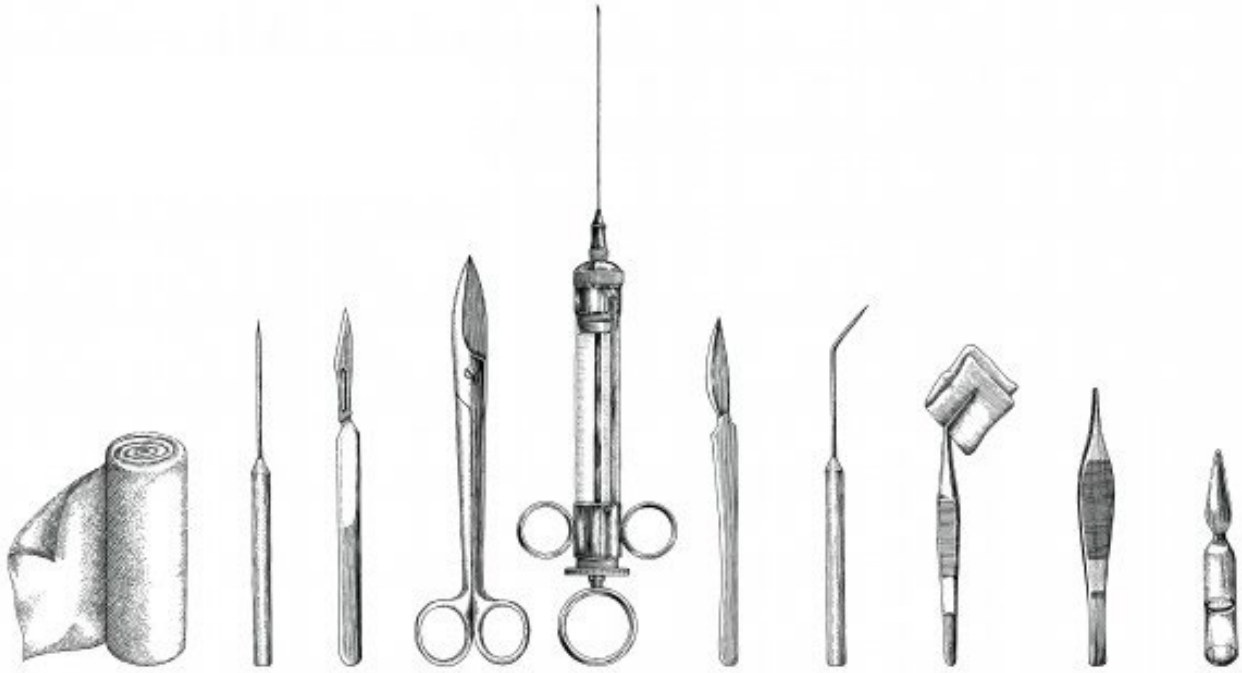
[...]

Le biotecnologie hanno sollevato il problema dell'influenza del privato sulla ricerca. Perché in definitiva la ricerca pubblica "pura" verrebbe spogliata a beneficio della ricerca privata.

Che cos'è importante alla fin fine nella ricerca? Sapere quali ne sono le conseguenze o sapere da dove provengono i finanziamenti? Non dimentichiamo che i problemi legati alle armi nucleari sono essenzialmente il risultato della ricerca pubblica e non il risultato di una ricerca privata. Quel che ci importa sono le possibili conseguenze della ricerca scientifica, sia essa finanziata dai capitalisti o dai cittadini. La ricerca pubblica, le università, le istituzioni, hanno grandemente contribuito alle invenzioni moderne senza preoccuparsi delle possibili conseguenze».

da Roger Belbéoch, *Scienza e biotecnologia. Riflessioni di un fisico* (aprile 2001), in René Riesel, *op. cit.*

«Il problema centrale degli OGM non è la loro tossicità. Anche se i rischi ecolo-



gici e sanitari sono enormi non sono però il punto fondamentale. [...] la peggior catastrofe sarebbe l'assenza di catastrofe: la conquista senza intoppi di ogni vita ad opera della genoindustria proverrebbe l'eccellenza dei suoi tecnici, e la dipendenza della società e di ogni essere vivente dai genocrati renderebbe definitivamente impossibile ogni uscita dal sistema.

[...]

Con l'automatizzazione dei calcoli, anche giganteschi, i computer fanno fare un balzo inaudito alle scienze strumentali, fra cui la biologia: senza di essi non vi potrebbe essere né sequenziamento di genoma né iconografia operativa. Il concetto stesso di programma, per la sua efficacia teorica e pratica, si applicherà a tutto. La genetica fa sua questa idea di programmazione partendo dal DNA, fino alla caricatura. Da una concezione già meccanicista si passa presto a una biologia molecolare derivata dalla teoria dell'informazione. Che importa se i mediatori di questa "informazione" sono chimici e sottoposti a infinite variazioni di composizione, di dosaggio... La vita e la sua riproduzione sono ormai concepite come degli algoritmi: il dinamismo della vita cede il passo di fronte al *calcolabile*».

da Christian Fons, *OGM. Ordine Genetico Mondiale*, 415, Torino, 2004 (edizione originale francese, 2001)

«[...] quelli che scrivono "Smascheriamo i ricercatori, svuotiamo i laboratori" o tracciano il segno uguale fra privato e pubblico con lo slogan "Pubbliche o private, le biotech sono le scienze della morte" si sbagliano di grosso e vanno contro

gli interessi che credono di difendere. [...] Il servizio pubblico deve impegnarsi senza indugi nella resistenza all'offensiva ultraliberale destinata a fare dei genomi una merce, deve consentire ai cittadini di garantirsi il controllo dello sviluppo tecnologico».

da un comunicato della segreteria della CGT (la CGIL francese), 2 settembre 1999, riprodotto in Christian Fons, *op. cit.*

STAMPATO IN PROPRIO
TRENTINO - PRIMAVERA 2021

www.ilrovescio.info